



INTRODUZIONE

IL RISCHIO INDUSTRIALE

IL RISCHIO IDRAULICO

IL RISCHIO TRASPORTI

IL RISCHIO SISMICO

ALTRE EMERGENZE

<i>Comm. n.</i>	0308_19	<i>Cliente</i>	Comune di Arese	<i>Tipo lavoro</i>	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
<i>Emesso da</i>	Sindar	<i>Validato da</i>	Dott. Rita Tazzioli	<i>Responsabile progetto</i>	Comandante Mauro Bindelli			
<i>Stato di revisione del documento:</i>	rev.	01	<i>Data agg.</i>	Dicembre 2020	<i>Tipo documento</i>	relazione	pag. 1 di 57	

INDICE DEL DOCUMENTO

1. OBIETTIVI E STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA	5
1.1 DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE D'EMERGENZA	6
1.2 COORDINAMENTO DEI RIFERIMENTI NORMATIVI	7
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO	7
NORMATIVA NAZIONALE.....	7
NORMATIVA REGIONALE.....	8
3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	11
3.1 CARATTERISTICHE METEO CLIMATICHE.....	12
3.2 ASPETTI IDROGEOLOGICI.....	14
3.3 IDROLOGIA	16
3.3.1 RETICOLO IDRICO MINORE.....	18
3.3.2 CASCINE	18
3.2 SISMICITÀ	19
3.3 RETE VIARIA	20
3.4 AREE PRODUTTIVE	21
3.5 PARCO DELLE GROANE.....	21
4. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ	22
5. PRECURSORI DI EVENTO E SISTEMI MONITORAGGIO	23
6. MODELLO DI INTERVENTO	26
6.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	27
7. SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE	32
8. PROTOCOLLI DI INTESA	34
9. RUBRICA DI EMERGENZA	34
10. MODULISTICA DI COMUNICAZIONE IN EMERGENZA	35
11. MEZZI E MATERIALI	36
12. AREE DI EMERGENZA	37
12.1 AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE	38
12.2 AREE E CENTRI DI ASSISTENZA PER LA POPOLAZIONE.....	39
12.3 AREE DI AMMASSAMENTO MEZZI E UOMINI	41
12.4 ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA (MEZZI AD ALA ROTANTE)	42
13. ALLERTAMENTO IN AMBITO DI PREVISIONE E PREVENZIONE	43

<i>Comm. n.</i>	0308_19	<i>Cliente</i>	Comune di Arese		<i>Tipo lavoro</i>	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE				
<i>Emesso da</i>	Sindar	<i>Validato da</i>			Dott. Rita Tazzioli	<i>Responsabile progetto</i>	Comandante Mauro Bindelli			
<i>Stato di revisione del documento:</i>		rev.	01		<i>Data agg.</i>	Dicembre 2020	<i>Tipo documento</i>	relazione	pag. 2 di 57	



13.1	COMPITI DEL SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE NEL CAMPO DELL'ALLERTAMENTO	45
14.	COMUNICAZIONE DEL RISCHIO AI CITTADINI.....	49
15.	VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO	50
16.	PIANO SPEDITIVO PER LA GESTIONE EMERGENZA.....	51
17.	GLOSSARIO ESSENZIALE DEI TERMINI	52

INDICE TABELLE

Tabella 1:	composizione del Centro Coordinamento Soccorsi.....	28
Tabella 2:	composizione Sala Operativa di Prefettura.....	29

INDICE FIGURE

Figura 1 -	Grafico delle temperature minime e massime – Milano Linate (1971-2000).....	13
Figura 2 -	Grafico dei giorni con precipitazioni – Milano Linate (1971-2000).....	13
Figura 3 -	Dati climatologici riassuntivi e rosa dei venti – Linate (1971-2000)	13
Figura 4 -	Carta isopiezometrica della Provincia di Milano.....	15
Figura 5 –	Aree di esondazione Torrenti Guisa e Lura da PGRA	17
Figura 6 -	Mappatura Area di esondazione del Torrente Guisa	17
Figura 7 -	Mappatura Area di esondazione del Torrente Lura.....	17
Figura 6 -	Classificazione sismica dei Comuni lombardi	19

INDICE ALLEGATI

Allegato 1:	Carta 1.a – Analisi del tessuto urbanizzato. Aree e strutture strategiche
Allegato 2:	C.O.C. /U.C.L
Allegato 3:	Protocolli di intesa
Allegato 4:	Rubrica di emergenza
Allegato 5:	Modulistica
Allegato 6:	Schema di flusso emergenza

CARTOGRAFIA

All.1:	Carta1a – Analisi del tessuto urbanizzato – Aree e strutture strategiche
--------	--

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da		Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli		
Stato di revisione del documento:		rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 3 di 57



Gruppo di lavoro tecnico

Gruppo di Lavoro Comune di Arese

Settore Programmazione Pianificazione Verifica Strategica – SIT e Patrimonio Immobiliare
Arch. Stefania Grassi

Comandante Polizia Locale Mauro Bindelli

Vice Comandante Polizia Locale Catello Marinaro

Redazione operativa

Sindar S.r.l., Corso Archinti, 35 Lodi

Team di progetto:

Ing. Edoardo Galatola

Dott. Rita Tazzioli

Dott. Chiara Galatola

P.I. Teresa Gellera

Cartografia GIS

Dott. Tiziana Stefanini

<i>Comm. n.</i>	0308_19	<i>Cliente</i>	Comune di Arese	<i>Tipo lavoro</i>	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
<i>Emesso da</i>	Sindar	<i>Validato da</i>	Dott. Rita Tazzioli	<i>Responsabile progetto</i>	Comandante Mauro Bindelli			
<i>Stato di revisione del documento:</i>	rev.	01	<i>Data agg.</i>	Dicembre 2020	<i>Tipo documento</i>	relazione	pag. 4 di 57	



1. OBIETTIVI E STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA

“Lo scopo principale¹ della stesura di un Piano d’Emergenza Comunale, partendo dall’analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l’organizzazione delle procedure di emergenza, dell’attività di monitoraggio del territorio e dell’assistenza alla popolazione.

Propedeutica è l’analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono da considerarsi potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.”

I Comuni possono scegliere se redigere un Piano Comunale multi-rischio oppure settoriale; nel primo caso verrà effettuata un’analisi di tutti i rischi presenti sul territorio comunale, valutando le interazioni possibili tra i diversi eventi; nel secondo caso, i documenti, redatti indipendentemente uno dall’altro ed eventualmente in tempi diversi, dovranno essere comunque tra loro integrati e coordinati.

Il Piano di Emergenza Comunale deve coordinarsi con quello Provinciale, dettagliando a livello locale la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, le procedure di emergenza, differenziate per scenario di rischio, che devono essere messe in atto per la gestione degli interventi di soccorso alla popolazione e il ripristino delle condizioni di normalità

In base a quanto sopra descritto, il Piano di Emergenza si struttura in:

- un insieme di scenari di evento e di danneggiamento (o scenari di rischio), dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sull’area geografica in esame;
- un insieme di modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati;
- le cartografie di scenario.

La definizione degli scenari di danneggiamento è la prima attività da svolgere nella redazione del Piano di Emergenza Comunale, gli scenari individuati devono essere correlati agli elementi vulnerabili presenti sul territorio.

Il passaggio successivo consiste nella definizione di modelli di intervento specifici per ciascuna tipologia degli scenari individuati. Affinché ciò sia possibile, è necessario effettuare un processo di pianificazione che si esplica attraverso:

- ⇒ l’identificazione delle funzioni previste dal metodo Augustus;
- ⇒ l’istituzione della struttura di “comando-controllo” di livello locale più consona alle dimensioni e caratteristiche del Comune oggetto del Piano (definizione delle strutture COC, UCL e della funzione di ROC);
- ⇒ il censimento di risorse, mezzi, aree di attesa, accoglienza o ricovero (tendopoli, moduli abitativi di emergenza, strutture di accoglienza di altro tipo), aree di ammassamento soccorritori, depositi logistica, etc.;
- ⇒ la definizione, ove necessario, di protocolli di intesa tra enti o di convenzioni tra Comune e privati, per l’ottimizzazione degli interventi di urgenza richiesti nella gestione dell’emergenza;
- ⇒ la localizzazione delle lifelines (reti di servizi: linee elettriche, gasdotti, oleodotti, etc.).

¹All’interno del presente documento, il testo in corsivo ed inserito all’interno di virgolette” ” è tratto dalla Direttiva Regionale Lombardia per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali” di cui alla D.G.R. 12200 del 21 febbraio 2003.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.		Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 5 di 57	



Il modello di intervento individua i compiti e le interazioni tra le strutture coinvolte nella gestione dell'emergenza e la loro composizione e competenza territoriale.

Identifica inoltre le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile e pertanto deve contemplare, distinti nei diversi gradi (preallarme, allarme, emergenza):

- le modalità di segnalazione e di verifica degli eventi calamitosi (cfr. modulistica dedicata);
- i protocolli di allertamento;
- le attivazioni delle procedure di emergenza;
- il coordinamento delle operazioni di soccorso;
- l'informazione e la formazione della popolazione ed attività collegate.

Il modello di intervento si completa poi con la rappresentazione cartografica di tutti i dati derivanti dal processo di pianificazione (carta dei modelli di intervento).

L'insieme dei modelli di intervento così costituiti e degli elaborati grafici a corredo costituisce infine il Piano di Emergenza nel suo complesso.

1.1 Direttiva Regionale per la pianificazione d'emergenza

Con la DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA DEGLI ENTI LOCALI (L.R. 16/2004 - art. 7, comma 11), approvata con D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, la Regione Lombardia è giunta alla 3^a edizione della Direttiva, che rappresenta il principale riferimento per l'organizzazione del servizio comunale di protezione civile.

“Le indicazioni tecniche e metodologiche - contenute nella Direttiva - sono state predisposte sulla base dell'analisi di documenti e direttive nazionali elaborate nel corso di questi anni, quali:

- *“Metodo Augustus” - Dipartimento della Protezione Civile, 1998;*
- *“Criteri di massima per la pianificazione provinciale e comunale di emergenza” - Dipartimento della Protezione Civile, 2000;*
- *“Attività preparatoria di intervento in caso di emergenza per protezione civile - Specificazione per il rischio di inondazione per il bacino del Po” - Dipartimento della Protezione Civile, 1999;*
- *“Linee-Guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile” - CNR/GNDCI, 1998;*
- *“Manuale per la gestione dell'attività tecnica nei COM” - Servizio Sismico nazionale SSN e GNDT, 1998;*
- *“Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi” - Dipartimento della Protezione Civile, 2000;*
- *“Manuale procedurale per la gestione della comunicazione in situazioni crisi” - Dipartimento della Protezione Civile;*
- *“Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile” – Agenzia di Protezione Civile, 2001;*
- *“Il ruolo delle Comunità Montane nel nuovo sistema di protezione civile. Spunti per una pianificazione di emergenza” – Agenzia di Protezione Civile, 2001;*

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE		
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli		
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.		Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 6 di 57



Per la redazione del Piano di Emergenza Comunale è indispensabile fare riferimento alla normativa nazionale e regionale di settore (protezione civile, incendio boschivo, rischio idrogeologico, rischi di incidenti rilevanti, ecc.) e recepire i documenti tecnici e le linee guida stilati dal Dipartimento di Protezione Civile, dalla Regione Lombardia.

I più rilevanti documenti normativi e metodologici vengono citati nel successivo Capitolo 2.

1.2 Coordinamento dei riferimenti normativi

Il decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012, convertito dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012, con l'articolo 1, modifica e integra, tra gli altri, i provvedimenti relativi alla istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile (legge n. 225 del 24 febbraio 1992) e la Legge quadro in materia di incendi boschivi (legge n. 353 del 21 novembre 2000) modificando l'articolo.

Il testo prevede inoltre, all'articolo 1-bis e all'articolo 3, ulteriori disposizioni per il generale riordino della protezione civile e sopprime l'articolo 2 del decreto legge n. 59 del 15 maggio 2012, relativo alle assicurazioni dei rischi di danni diretti da calamità naturali ai fabbricati.

Il D. Lgs. 2 gennaio 2018, n.1, attinente il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale e coordinamento, è entrato in vigore a partire dal 06/02/2018.

Tutti i riferimenti alla legge 24 febbraio 1992, n. 225 e ai relativi articoli, contenuti in altre disposizioni, si intendono riferiti al suddetto decreto e ai corrispondenti articoli. Conseguentemente a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto è abrogata la legge 24 febbraio 1992, n. 225.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Normativa nazionale

- D.P.R. 6.2.1981, n. 66 “Regolamento di esecuzione della L. 8.12.1970, n. 66”
- D.P.C.M. 13.2.1990, n. 112 “Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell’ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri
- L. 11.8.1991, n. 266 “Legge Quadro sul Volontariato”
- L. 24.2.1992, n. 225 “Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile”
- D. Lgs. 31.3.1998, n. 112 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59”
- D.P.C.M. 18.5.98, n. 429 “Regolamento concernente norme per l’organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi”
- Circol. della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dip. della Protezione Civile, n. 5114 del 30.9.2002 “Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile”
- D.Lgs. 18.8.00, n. 267 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE		
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli		
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.		Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 7 di 57



- Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n.194: “Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile – Disciplina l’iscrizione delle organizzazioni di protezione civile nell’elenco nazionale, la concessione di contributi, la partecipazione alle attività di protezione civile e i rimborsi per le spese sostenute dalle stesse organizzazioni”
- Legge 9.11.2002, n. 401 (di conversione con modificazione del D.L: 7.9.01, n. 343): “disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile. Modificazioni urgenti al D.Lgs. 300/99 con conseguente soppressione dell’Agenzia di Protezione civile”
- D.P.C.M. 2.3.2002: “costituzione del Comitato operativo della Protezione civile. Costituzione del Comitato presso il Dipartimento di protezione civile, sua composizione e funzionamento”
- D.Lgs. Governo n° 238 del 21/09/2005: “Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”
- Direttive del P.C.M. del 4 aprile 2006 e del Capo Dipartimento DIPROCIV. del 2 maggio 2006
- DPCM 10-02-2006: “Linee guida nazionali per la pianificazione dell'emergenza connessa al trasporto di materiali radioattivi e fissili”
- D.P.C.M. 16 febbraio 2007 “Linee Guida per l’informazione alla popolazione sul rischio industriale ai sensi del comma 4, art.20 del D.Lgs.334/99 e s.m.i.”
- DECRETO-LEGGE 15 maggio 2012, n. 59 Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile. (12G0081) (GU Serie Generale n.113 del 16-5-2012) note: Entrata in vigore del provvedimento: 17/05/2012. Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 12 luglio 2012, n. 100.
- D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 “Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”
- D. Lgs. 2 gennaio 2018, n.1, attinente il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale e coordinamento, entrato in vigore a partire dal 06/02/2018.

Normativa regionale

- L.R. 24.7.1993, n. 22 “Legge regionale sul volontariato” suppl.-ord. al BUR n. 30 del 29.7.1993
- D.G.R. 28.2.1997, n. 6/25596(1): “Istituzione elenco dei gruppi comunali e intercomunali di protezione civile” aggiornamento al BU 15.5.98
- D.G.R. 23.6.98, n. 36805 “Approvazione del Programma regionale di previsione e prevenzione”
- D.G.R. 2.7.1999 n. 44003 “Integrazione della delibera n. 6/25596 del 28.2.1997 per l’iscrizione dei gruppi comunali ed intercomunali di protezione civile nell’elenco regionale”
- D.G.R. 26.3.99, n. 6/42189 “Approvazione delle linee-guida per l'accertamento dei danni conseguenti ad eventi calamitosi e della modulistica relativa”

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE		
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli		
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.		Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 8 di 57



- D.G.R. 5.8.1999, n. 6/44922 “Contributi agli enti locali finalizzati all’elaborazione del Piano di emergenza Comunale ed Intercomunale. Individuazione dei criteri ed approvazione del bando di concorso per la formazione delle graduatorie”
- D.G.R. 26.11.1999, n. 46704: “Approvazione della graduatoria relativa al bando di concorso per l’assegnazione di contributi agli enti locali finalizzati alla elaborazione del Piano di Emergenza Comunale ed Intercomunale, ai sensi della D.G.R. n. 449222 del 23.8.1999”
- D.G.R. 29.12.99, n. 47579 di approvazione delle “Linee guida sui criteri per l’individuazione e la costituzione dei centri polifunzionali sul territorio regionale”
- D.G.R. 28.1.00, n. 47924: “Individuazione delle figure idonee alla funzione di Coordinamento di Emergenza in caso di calamità. Attuazione L.R. 54/90, art. 29 e successive modifiche ed integrazioni”
- L.R. 5.1.00, n.1 “Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs. 31.3.98, n.112 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.97, n.59)
- D.G.R. 20.12.02, n. 11670: “Direttiva Regionale per la prevenzione dei rischi indotti dai fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della L.R. 1/2000, art.3, comma 131, lett. i”
- D.G.R. 21.2.2003, n. 12200 “Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali” (sostituita dalla D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007)
- D.G.R. 23.12.03 n. 15803 Direttive sulla "Post Emergenza"
- Decreto 23.12.03 n. 22815 “Procedure per la gestione delle emergenze regionali”
- Delibera regionale (dic. 2003) "Direttiva sperimentale sui Grandi Rischi"
- L.R. 22-05-04 n. 16 “Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile”
- D.G.R. 7 novembre 2003 - n. 7/14964 Disposizioni preliminari per l’attuazione dell’Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica
- Direzione Generale Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile - numero direzione generale: “Procedure per la dichiarazione dello stato di crisi regionale e atti connessi alle emergenze di protezione civile di livello regionale ai sensi l.r. 5 gennaio 2000 n. 1, art.3 commi 147, 148, 149 e 150 (in attuazione del decreto segretario generale n. 22815 del 23.12.2003)”
- Direttiva regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali (L.R. 16/2004 - art. 7, comma 11) Approvata con D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007;
- Deliberazione Giunta Regionale 22.12.2008 n. 8/8753 Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile.
- Regolamento Regionale (r.r.) n.9 del 18 ottobre 2010: "Regolamento di attuazione dell'Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile
- Delibera Giunta (D.g.r) n. IX/3246 del 4 aprile 2012: " Istituzione dell'elenco regionale dei soggetti di rilevanza per il sistema di Protezione Civile lombardo"

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.		Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 9 di 57	



- Delibera Giunta (D.g.r.) n. IX/4331 del 26 ottobre 2012: "Determinazione in ordine alla semplificazione, razionalizzazione e informatizzazione dei registri delle Associazioni, Organizzazioni di volontariato, Associazioni"
- Decreto Direttore (D.d.g.) n. 7 del 4 Febbraio 2013: "Determinazioni in ordine alle modalità operative di attuazione della d.g.r. IX/4331 del 26 ottobre 2012"
- Decreto Direttore (D.d.r.) n. 1917 del 5 Marzo 2013: "Adeguamento della scheda unica informatizzata. Mantenimento requisiti iscrizione nei registri alla disciplina prevista dalla d.g.r. IX/4331 del 26 ottobre 2012" (40 KB)
- Decreto Direttore (D.d.g.) n. 4564 del 30 maggio 2013: "Albo Regionale del Volontariato di Protezione Civile - procedure di iscrizione, modifica dati, cancellazione, mantenimento requisiti"
- Delibera Giunta (D.g.r.) n.581 del 2 agosto 2013: "Determinazioni in ordine all'attivazione del volontariato di protezione civile, in attuazione della Direttiva PCM del 9 novembre 2012"
- Decreto Dirigente Struttura (d.d.s.) n.7626 del 7 agosto 2013: "Modalità operative per la richiesta di attivazione dei benefici previsti dagli artt. 9 e 10 del dpr 194/2001, in applicazione della Direttiva PCM del 9 novembre 2012"
- Delibera Giunta (D.g.r.) n. X/1123 del 20 dicembre 2013: "Determinazioni in ordine alla strutturazione della colonna mobile"
- Decreto Dirigente Struttura (D.d.s.) n. 12748 del 24 dicembre 2013: "Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile"
- Decreto Dirigente Unità Operativa (d.d.u.o.) n° 12812 del 30 dicembre 2013: "Aggiornamento tecnico della direttiva per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.g.r. 8753/2008)"
- Testo coordinato della Direttiva Allertamento approvata con d.g.r n. 8/8753 del 22/12/2008 e modificata con i decreti del dirigente della U.O. Protezione Civile n. 12722 del 22/12/2011 e n. 12812 del 30/12/2013
- Delibera Giunta (d.g.r.) n. X/1371 del 14 febbraio 2014: "Promozione della cultura e percorso formativo per la Protezione Civile 2014/2016. Standard formativi"
- Decreto Dirigente Struttura (D.d.s.) n. 3170 del 11 aprile 2014: "Ricognizione dei Comuni dotati di piano emergenza di Protezione Civile 2014"
- Legge regionale n. 35 del 31 dicembre 2014: "Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi articolo 9-ter della legge regionale 31 marzo 1978, n. 34 (Norme sulle procedure della programmazione"
- Deliberazione Giunta regionale 1 dicembre 2010 - n. 9/924: "Determinazioni in ordine alle modalità per il finanziamento delle opere di pronto intervento in relazione ai beni degli Enti locali (ai sensi della L.R. 5 gennaio 2000 n. 1, art. 3, comma 110);
- Deliberazione Giunta Regionale n. X/4599 del 17.12.2015 di approvazione della "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per rischi naturali ai fini di protezione civile" (D.P.C.M. 27/04/2004), che riforma i contenuti della precedente direttiva, approvata con D.G.R. 8753/2008"

<i>Comm. n.</i>	0308_19	<i>Cliente</i>	Comune di Arese		<i>Tipo lavoro</i>	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE		
<i>Emesso da</i>	Sindar	<i>Validato da</i>	Dott. Rita Tazzioli		<i>Responsabile progetto</i>	Comandante Mauro Bindelli		
<i>Stato di revisione del documento:</i>	rev.	01	<i>Data agg.</i>	Dicembre 2020	<i>Tipo documento</i>	relazione	pag. 10 di 57	

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

CODICE ISTAT	015009
CARATTERIZZAZIONE TERRITORIALE	
Superficie territoriale	6,56 km ²
Comuni confinanti	Bollate, Garbagnate Milanese, Lainate, Milano, Rho
Frazioni comunali	Valera
Principali corsi fluviali	Il reticolo idrografico del Comune di Arese è costituito da corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale (Torrente Guisa, Torrente Lura e Canale Scolmatore di Nord-Ovest - CSNO) e da un reticolo idrografico minore comprendente canali ad uso irriguo che fanno capo al Consorzio di Bonifica Est Ticino-Villoresi.
Altro	<p>Il Comune di Arese è sito a nord-ovest rispetto al Comune di Milano ed occupa la parte centrale del triangolo compreso tra la SP ex SS n.233 "Varesina", l'Autostrada A8 Milano-Laghi ed il canale Villoresi. Ha una conformazione allungata in direzione nord-ovest con un'estensione di 6.563 km².</p> <p>Parte del territorio comunale è inserita nel Parco delle Groane (7.770 ha), gestito dal Consorzio Parco delle Groane, area naturale protetta della Lombardia istituito nel 1976 che copre una superficie di 8249 ettari nell'alta pianura lombarda, nell'area metropolitana di Milano, a nord-ovest rispetto alla città.</p> <p>Il nome deriva dalla denominazione storica locale delle brughiere, dette appunto Groane. Il parco ospita una ricca fauna e flora, presenta elementi di interesse geologico e contiene numerosi siti di valore storico-artistico e di archeologia industriale. Dal 21 dicembre 2017 vi è stato accorpato il parco della Brughiera Briantea e la riserva naturale Fontana del Guercio.</p>
INFRASTRUTTURE	
Viabilità primaria (autostrade, statali, provinciali)	<ul style="list-style-type: none"> • Autostrada dei Laghi • Autostrada A4 • Tangenziale Ovest che collega la A1 e la A7 • SP ex SS n.233 "Varesina" • Viabilità cittadina collegata con uno svincolo alla A8/A9
Stazioni ferroviarie	<p>Il Comune di Arese non è servito da stazioni ferroviarie. Un raccordo ferroviario serviva lo stabilimento dell'Alfa Romeo è tuttora presente sia pur non più utilizzato. Allo studio la riattivazione della linea S17 Garbagnate-Arese-Lainate.</p> <p>La Stazione più vicina ad Arese è quella di Bollate Nord gestita da Ferrovie nord, e servita dalle linee S1 e S3 del servizio ferroviario suburbano di Milano.</p>
Autolinee	<p>Comune di Arese è collegato da un servizio di autolinee che lo collega con i comuni limitrofi e le stazioni di Bollate Centro, Rho, Garbagnate, Milano e la stazione della metropolitana di Rho-Fiera.</p> <p>Le autolinee che interessano il Comune di Arese sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Linea H204 Arese - Garbagnate (Santa Maria Rossa - Bariana) - Caronno Pertusella - Saronno Stazione Ferroviaria - Tradate gestita da FNM Autoservizi.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE				
Emesso da	Sindar		Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:			rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 11 di 57	

	<ul style="list-style-type: none"> • Linea 561 Arese - Rho-Fieramilano • Linea 560 (<i>servizi di area urbana di competenza del Comune di Milano</i>) (H213) Milano QT8 - Roserio (Osp.Sacco) - Baranzate - Bollate (Ospiate) - Arese - Garbagnate - Arese Stabilimento Alfa Lancia gestita da Air Pullman • Linea H215 Rho Stazione FS - Arese - Garbagnate Stazione Ferroviennord gestita da Air Pullman • Linea H213-215 Bollate Centro Stazione Ferroviennord - Arese - Rho Stazione FS gestita da Air Pullman <p>Tutte le autolinee elencate tranne la linea H204 di FNM Autoservizi sono integrate nel SITAM (Sistema Integrato Tariffario Area Milanese).</p>
Aeroporti	Lo scalo aereo più vicino è l'aeroporto di Milano-Malpensa, raggiungibile tramite l'Autostrada dei Laghi.
ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (D.LGS. 105/15)	
Aziende classificate in soglia superiore D.Lgs. 105/15: Italmatch Chemicals S.p.A	
ALTRI RISCHI	
Rischio industriale – Idraulico – Trasporti – Sismico. Altre emergenze	

3.1 Caratteristiche meteo climatiche

In ragione della sua posizione geografica il Comune di Arese² presenta alcune caratteristiche meteorologiche tipiche dell'area padana. Le condizioni climatiche sono infatti sostanzialmente di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati calde, elevata umidità, nebbie frequenti specie in inverno, piogge piuttosto limitate e relativamente ben distribuite durante tutto l'anno; la ventosità è ridotta e frequenti sono gli episodi temporaleschi estivi. In inverno l'area risulta sovente coperta da uno strato piuttosto spesso d'aria fredda che, in situazioni di scarsa ventilazione, determina la persistenza di formazioni nebbiose che tendono a diradarsi solo nelle ore pomeridiane. In tale periodo le fasi perturbate sono poco frequenti anche se in taluni casi le masse d'aria umida ed instabile associate alle perturbazioni danno luogo a precipitazioni. Il passaggio alla primavera risulta piuttosto brusco e nella stagione primaverile possiamo assistere ad episodi piovosi di una certa entità che, man mano che la primavera avanza, tendono ad assumere carattere temporalesco. In estate le temperature elevate associate all'alta umidità relativa ed alla scarsa ventilazione danno luogo a prolungati periodi di afa. Le precipitazioni estive risultano relativamente frequenti ed a prevalente carattere temporalesco. In generale si constata che la quantità di pioggia che cade in questa stagione è superiore a quella invernale anche se più irregolarmente distribuita. In autunno il tempo è caratterizzato dall'ingresso sull'area di intense perturbazioni e le piogge che ne derivano sono in genere di rilevante entità. In complesso dunque la distribuzione annuale delle precipitazioni nell'area, tipicamente a clima padano, presenta due

² La Città di Arese, con Cornaredo, Lainate, Pero, Pogliano Milanese, Pregnanza Milanese, Rho, Settimo Milanese, Vanzago, fa parte del Tavolo Interistituzionale del "Rhodense" successivamente ampliato coinvolgendo anche parte dei Comuni facenti parte del Tavolo "Nord e Groane" come Baranzate, Bollate, Garbagnate Milanese, Cesate, Novate Milanese, Senago e Solaro.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:		rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 12 di 57	

massimi, uno principale in autunno (intorno a settembre-ottobre) ed uno secondario in primavera (intorno a maggio-giugno).

Nei grafici seguenti sono riportati i dati statistici trentennali riferiti al centro di rilevazione di Milano Linate (ENAV - Lombardia - Lat: 45.450001 - Lng: 9.278333) messi a disposizione dall'Aeronautica Militare (<http://clima.meteoam.it/atlanteClimatico.php>).

Figura 1 - Grafico delle temperature minime e massime – Milano Linate (1971-2000)

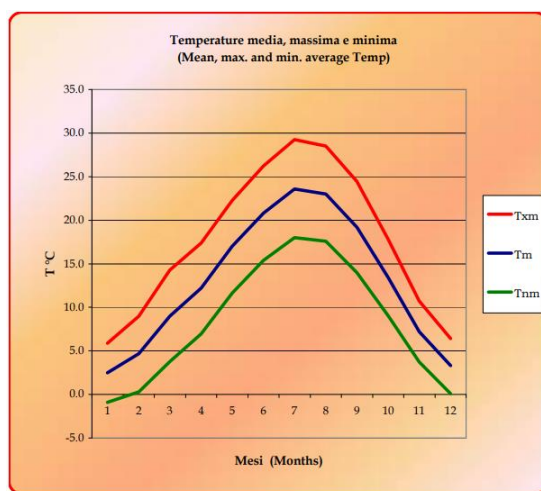


Figura 2 - Grafico dei giorni con precipitazioni – Milano Linate (1971-2000)

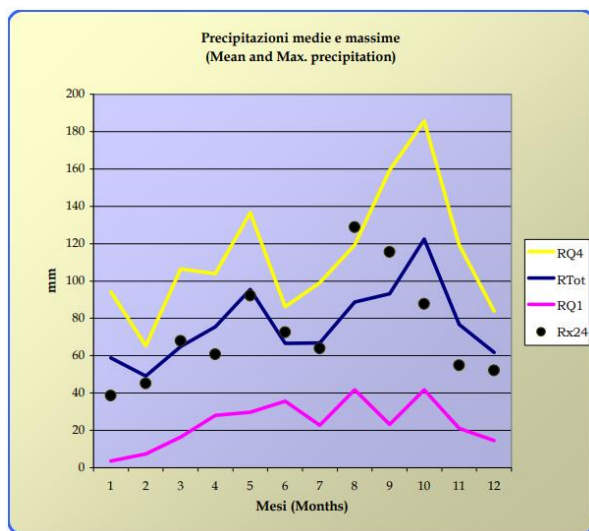
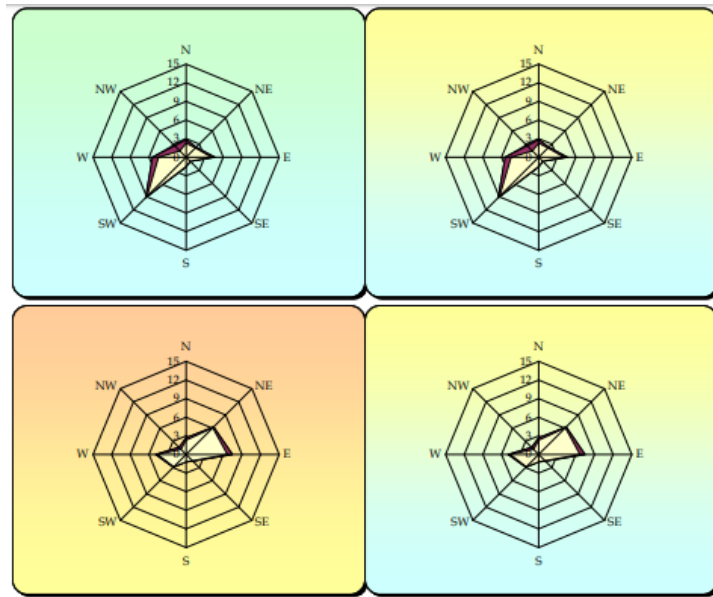


Figura 3 - Dati climatologici riassuntivi e rosa dei venti – Linate (1971-2000)

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:		rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 13 di 57



I diagrammi del vento sono ordinati per stagione come la tabella seguente.
(The anemometric diagrams are ordered by season as follows)

INVERNO (Dic. - Gen. - Feb.) WINTER (Dec. - Jan. - Feb.) % calme di vento = % Wind Calm =	70	PRIMAVERA (Mar. - Apr. - Mag.) SPRING (Mar. - Apr. - May.) % calme di vento = % Wind Calm =	67
ESTATE (Giu. - Lug. - Ago.) SUMMER (Jun. - Jul. - Aug.) % calme di vento = % Wind Calm =	71	AUTUNNO (Set. - Ott. - Nov.) AUTUMN (Sep. - Oct. - Nov.) % calme di vento = % Wind Calm =	75

Periodo di riferimento dei dati (Period of reference considered to get data) = **1971 + 2000**
Frequenze percentuali alle ore (Percentage frequency of occurrence at) = **06 UTC**

3.2 Aspetti idrogeologici

Tratto dal Rapporto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica del Documento di Piano

L'acquifero di tutta l'area della Provincia di Milano è formato da una potente serie alluvionale costituita da un'alternanza di livelli e lenti a diversa granulometria e permeabilità e zone di cementazione, dalle argille impermeabili fino ai ciottoli molto permeabili.

La serie alluvionale è satura d'acqua a partire dalla superficie freatica, cioè dal pelo libero della falda superficiale. Nel complesso la falda considerata a livello areale può essere indicata come "monostrato", quindi come un unico acquifero. Infatti, non esistono setti impermeabili continui arealmente che separano differenti acquiferi.

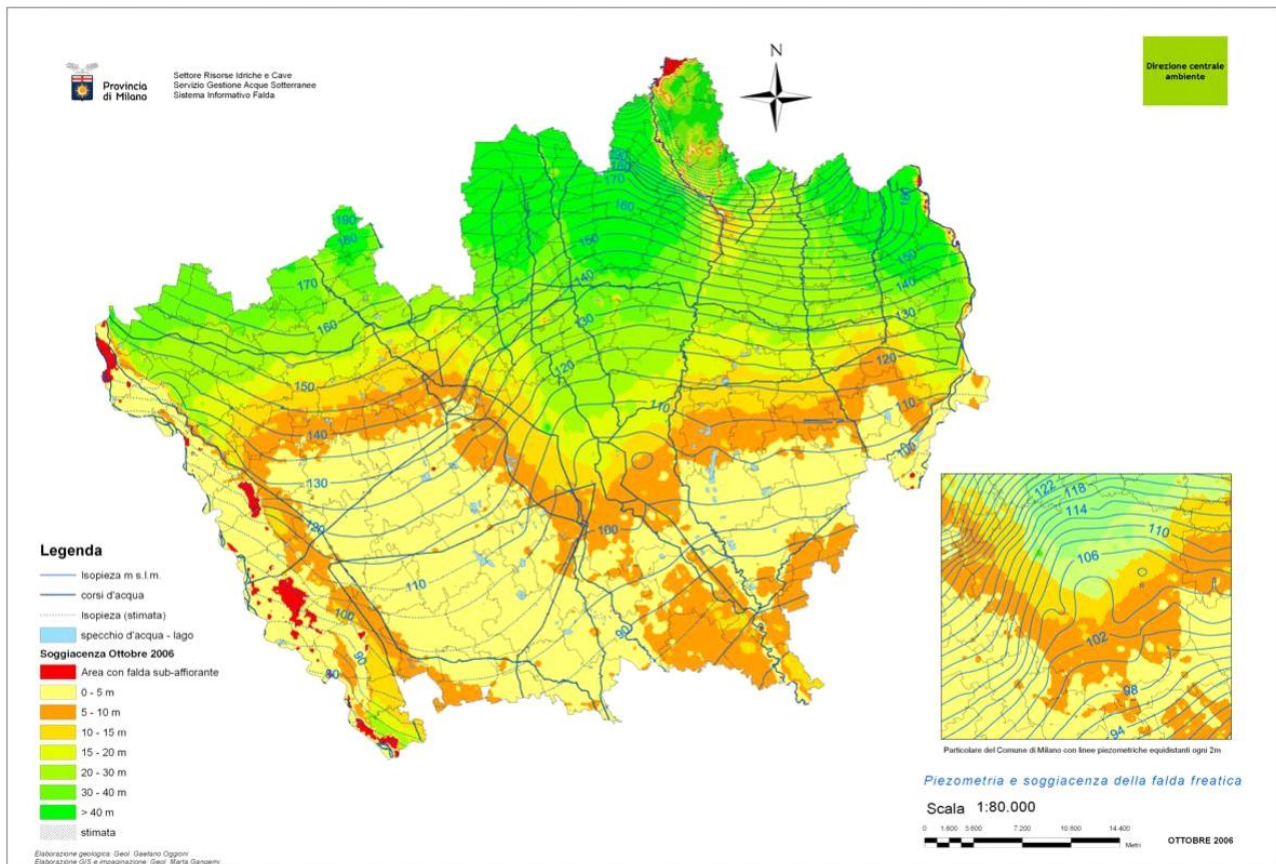
A livello di aree locali si ha presenza di limitate lenti di argilla o di conglomerato cementato che possono dare effetti di diversa pressione e che spesso danno luogo alla non coincidenza fra livello freatico e la quota piezometrica.

I valori di soggiacenza del livello di falda sono minimi nei mesi di luglio e agosto; al contrario si registrano valori di soggiacenza massima nei mesi tra febbraio e aprile.

La di seguito riportata è stata elaborata dal settore Acque della Provincia di Milano.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 14 di 57	

Figura 4 - Carta isopiezometrica della Provincia di Milano



Il settore meridionale della Provincia di Milano, cui appartiene in Comune in oggetto, presenta un gradiente idraulico decisamente inferiore a quello del settore orientale e, comunque, lo stesso gradiente idraulico decresce procedendo da nord verso sud. La direzione di deflusso ha un andamento circa Nord Ovest-Sud Est e la morfologia generale della superficie piezometrica presenta un andamento abbastanza lineare.

Le falde milanesi si alimentano principalmente grazie all'infiltrazione delle acque sulla superficie di un vasto territorio comprendente buona parte del settore prealpino fra Como e Valmadrera, con le valli del Seveso, del Lambro, del Lura e dell'Olonza ed i loro antichi alvei. Le acque che si raccolgono negli acquiferi di questa regione prealpina defluiscono poi verso Sud raggiungendo l'area milanese.

L'acquifero ospitato nei depositi più superficiali risulta essere inoltre alimentato, sia dagli apporti meteorici efficaci, sia da fenomeni di dispersione nel sottosuolo dei corsi d'acqua e dei canali irrigui, che dagli apporti diretti legati alle pratiche irrigue.

Si osserva, inoltre, una massima soggiacenza di poco superiore ai 4.00 m nei mesi primaverili (marzo maggio) ed una minima soggiacenza di poco superiore a 3.00 m di profondità nei mesi estivi (luglio settembre) con un'oscillazione stagionale variabile tra circa 0.50 ed 1.00 m.

Strettamente connesso con situazioni di falda molto superficiale è il fenomeno dei fontanili.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:		rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 15 di 57

3.3 Idrologia

In reticolo idrografico del Comune di Arese è costituito da corsi d'acqua appartenenti al reticolo principale (Torrente Guisa, Torrente Lura e Canale Scolmatore di Nord-Ovest - CSNO) e da un reticolo idrografico minore comprendente canali ad uso irriguo che fanno capo al Consorzio di Bonifica Est Ticino-Villoresi.

Il bacino del Torrente Guisa a monte di Arese, ubicato nel contesto dell'alta e media pianura terrazzata del settore nord-occidentale della Città Metropolitana di Milano, ha forma estremamente allungata con una larghezza media di circa 2 km ed uno sviluppo longitudinale di una ventina di chilometri tra i comuni di Misinto e Bollate parzialmente interessando il confine orientale del Comune in esame.

Il Torrente Lura nasce invece nel territorio di Bizzarone (CO), al confine con la Svizzera e in posizione baricentrica tra le città di Como e Varese. Il suo bacino idrografico presenta forma stretta ed allungata ed occupa una superficie, alla confluenza con l'Olonza, di circa 130 km². Esso costeggia il territorio di Arese nel settore Nord-Ovest per un tratto lungo circa 440 m sviluppandosi in direzione Nord-Sud.

Il Canale Scolmatore (delle piene) di Nord-Ovest è nato come canale scaricatore del Naviglio Grande nel Fiume Ticino, con lo scopo di evitare ricorrenti esondazioni tra Abbiategrasso e Milano, e mitiga gli effetti delle piene dei fiumi Seveso e Olona. Il suo sviluppo complessivo è di circa 38 km e attraversa il Comune di Arese da Est/Nord-Est a Ovest/Sud-Ovest intersecando il Torrente Guisa in corrispondenza del confine comunale.

Per i torrenti Guisa e Lura non sono state definite nell'ambito del PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Autorità di Bacino del fiume Po) le fasce fluviali.

Il vigente PGRA (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni) ha aggiornato e integrato la mappatura delle aree di pericolosità idraulica, rappresentandole secondo la seguente classificazione:

- aree **P3** (H nella cartografia) ad alta pericolosità, o aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti (tempi di ritorno compresi tra 10 e 20 anni);
- aree **P2** (M nella cartografia) a media pericolosità, o aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti (tempi di ritorno compresi tra 100 e 200 anni);
- aree **P1** (L nella cartografia) a bassa pericolosità, o aree potenzialmente interessate da alluvioni rare (tempo di ritorno di riferimento di 500 anni).

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE				
Emesso da	Sindar		Validato da		Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:			rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 16 di 57	



Figura 5 – Aree di esondazione Torrenti Guisa e Lura da PGRA



Figura 6 - Mappatura Area di esondazione del Torrente Guisa



Figura 7 - Mappatura Area di esondazione del Torrente Lura

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 17 di 57	



3.3.1 RETICOLO IDRICO MINORE

Il Comune di Arese è interessato dalla presenza di canali secondari e terziari in gestione al Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi.

Il Canale Villoresi è caratterizzato da innumerevoli derivazioni per l'uso irriguo agricolo. Esso deriva le acque dal Fiume Ticino, nel Comune di Somma Lombardo e si collega al Fiume Adda in Comune di Cassano d'Adda. Si sviluppa per 86 km (quasi esclusivamente nella provincia di Milano) attraverso un comprensorio di 85.000 ettari nel quale distribuisce l'acqua tramite 120 bocche di derivazione, da cui si diramano rami secondari.

La porzione settentrionale del territorio di Arese è interessata dalla presenza dei Canali Secondari Villoresi denominati Derivatore di Arese e Derivatore di Passirana, con andamento Nord-Sud; da essi derivano i rami terziari, denominati 2 Passirana, 10/N Passirana, 12 Passirana, che presentano molti tratti tombinati.

Lo studio del reticolo minore effettuato dal Comune ha inoltre evidenziato la presenza di 5 tracciati di vecchi fontanili (Fontanile della Morganda, Fontanile Golla, Fontanile Tagliola, Fontanile Cavo Marietti, Fontanile Litta), di cui i primi 4 con testata ricadente entro il territorio di Arese.

Tali fontanili non risultano più attivi da molti decenni a seguito dell'abbassamento della superficie piezometrica; le aste e le teste risultano completamente interrato e/o abbandonate e talvolta non sono più rintracciabili. Per tali motivazioni i fontanili non sono stati considerati nel reticolo minore in termini di vincoli di polizia idraulica.

3.3.2 CASCINE

Il territorio è occupato dalle seguenti cascine:

- Scessa - ancora attiva ma ora parte del comune di Bollate;
- San Pietro – posta a nord del centro storico;
- Papis (inizialmente Tre Ponti) – c/o la zona industriale e adibita ad abitazioni.
- Radio e Cinci – situate al di là dell'autostrada dei Laghi. *La prima è semidistrutta per l'incuria dei proprietari, la seconda è stata invece trasformata in una moderna e fiorente azienda agricola.*

La Cassinassa - Molino - Carmine (o Tornari) risultano distrutte.

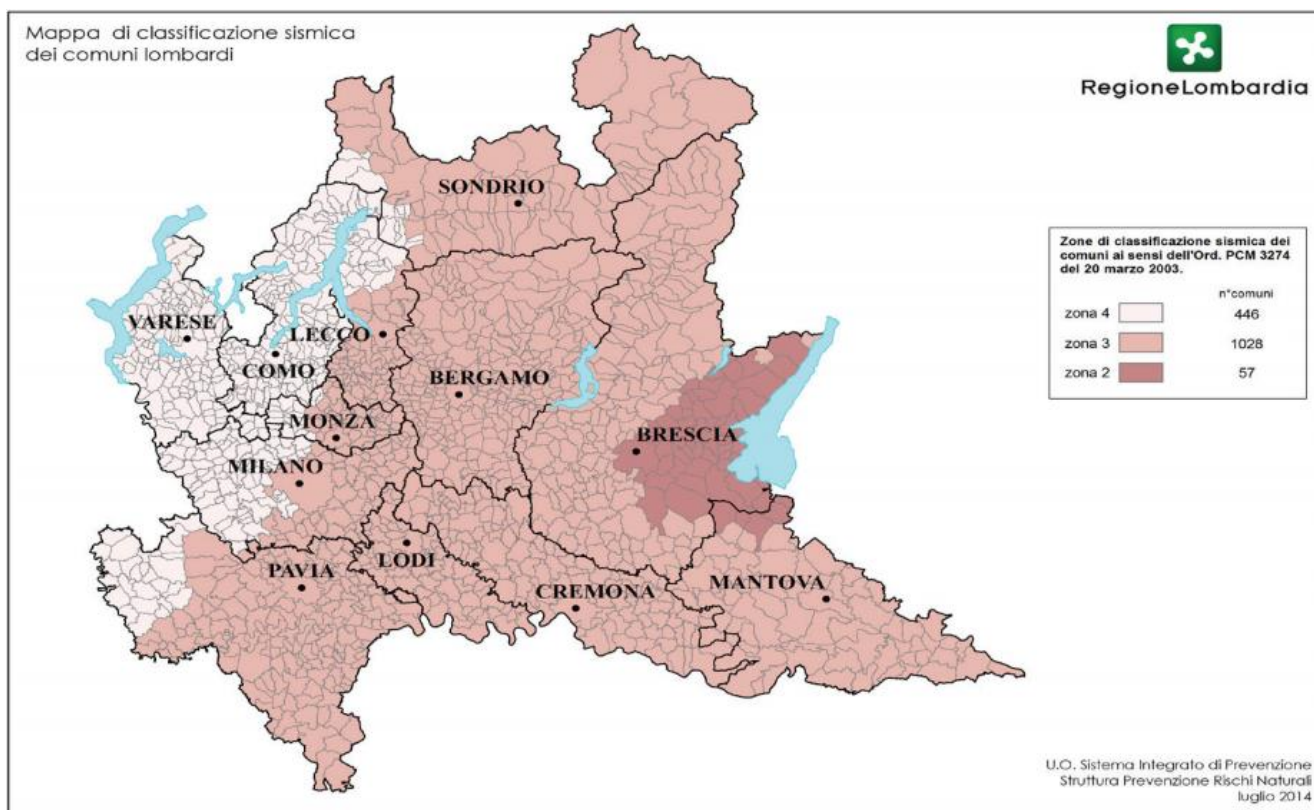
Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:		rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 18 di 57

3.2 Sismicità

Per quanto riguarda la situazione della Regione Lombardia, si riporta la mappa della classificazione sismica di tutti i Comuni lombardi: alla zona 2 (media sismicità) appartengono 57 Comuni; alla zona 3 (bassa sismicità) 1025 Comuni; alla zona 4 (bassissima sismicità) 445 Comuni.

La classificazione è stata fatta in base alla Delibera regionale 11 luglio 2014 - n. X/2129 Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d).

Figura 8 - Classificazione sismica dei Comuni lombardi



Sotto il profilo della sismicità, a seguito della DGR 10363 del 24.06.03, emessa ai sensi e per effetto della Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20.03.03 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in area sismica), il Comune di ARESE ricade in zona sismica 4.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 19 di 57	

3.3 Rete viaria

Il territorio di ARESE è caratterizzato dalla vicinanza e presenza delle seguenti infrastrutture viabilistiche di rilevanza primaria:

- SP ex SS n.233 “Varesina”
- SP 153 Rho/Cusago Milanino (ponte Via Marconi)
- Viale Alfa Romeo
- Viale Giuseppe Eugenio Luraghi

Da segnalare inoltre la presenza dei seguenti collegamenti:

- SP 300 - Svincolo A8/A9 di Lainate/Arese (rete extraurbana)
- Autostrada dei Laghi A8 direzione Milano/Tangenziale Ovest e A4 /Torino-Trieste

Il rischio connesso alle infrastrutture di trasporto è generalmente sottovalutato, nonostante possa dar luogo ad effetti incidentali paragonabili a quelli possibili negli impianti fissi, senza che però ci sia la preparazione del personale ed i presidi di sicurezza attivi e passivi tipici di uno stabilimento che tratta merci pericolose. Inoltre, prendendo in ipotesi la possibilità che si verifichi un incidente e che esso coinvolga un mezzo che trasporti sostanze pericolose, date le variabili in gioco (caratteristiche di pericolosità della materia eventualmente rilasciata, dimensioni e tipo del rilascio, caratteristiche dei luoghi, presenza di persone, condizioni meteo, ecc.), si evince come ogni evento possa essere considerato un caso a sé. Essendo impossibile però esaminare ciascuno dei possibili scenari, ci si deve limitare a descrivere gli aspetti principali che caratterizzano il teatro incidentale e che possono aiutare nell'impostare l'intervento di protezione civile.

Un servizio di autolinee collega il territorio comunale con i comuni limitrofi e le stazioni di Bollate Centro, Rho, Garbagnate, Milano e la stazione della metropolitana di Rho-Fiera. Tutte le autolinee, tranne la linea H204 di FNM Autoservizi, sono integrate nel SITAM (Sistema Integrato Tariffario Area Milanese).

Il Comune di Arese non è servito da stazioni ferroviarie. La Stazione più vicina ad Arese è quella di Bollate Nord gestita da Ferrovie nord e servita dalle linee S1 e S3 del servizio ferroviario suburbano di Milano. Dalla stazione Rho-Fiera il passante ferroviario collega con alta velocità e sistema ferroviario regionale. Un raccordo ferroviario, che serviva lo stabilimento dell'Alfa Romeo, è tuttora presente ma non più utilizzato. Allo studio il progetto di riattivazione della linea S17 Garbagnate-Arese-Lainate.

Lo scalo aereo più vicino al Comune di Arese è l'aeroporto di Milano-Malpensa, raggiungibile tramite l'Autostrada dei Laghi.

Gli approfondimenti sugli scenari di rischio ed i modelli di intervento relativi alle infrastrutture vengono analizzati nelle relative sezioni all'interno del presente documento e nel piano stralcio.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE		
Emesso da	Sindar		Validato da		Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli	
Stato di revisione del documento:			rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione pag. 20 di 57



3.4 Aree produttive

Nel Comune di Arese e nel territorio immediatamente limitrofo, si registra la presenza di n.1 industria classificata a rischio di incidente rilevante, in cui cioè sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate dal D. Lgs. 105/15 (soglia superiore ed inferiore) del 17/08/99, all.1.

Aziende classificate in soglia superiore D.Lgs. 105/15

Italmatch Chemicals S.p.a - Via Vismara, 114 - Arese (MI)

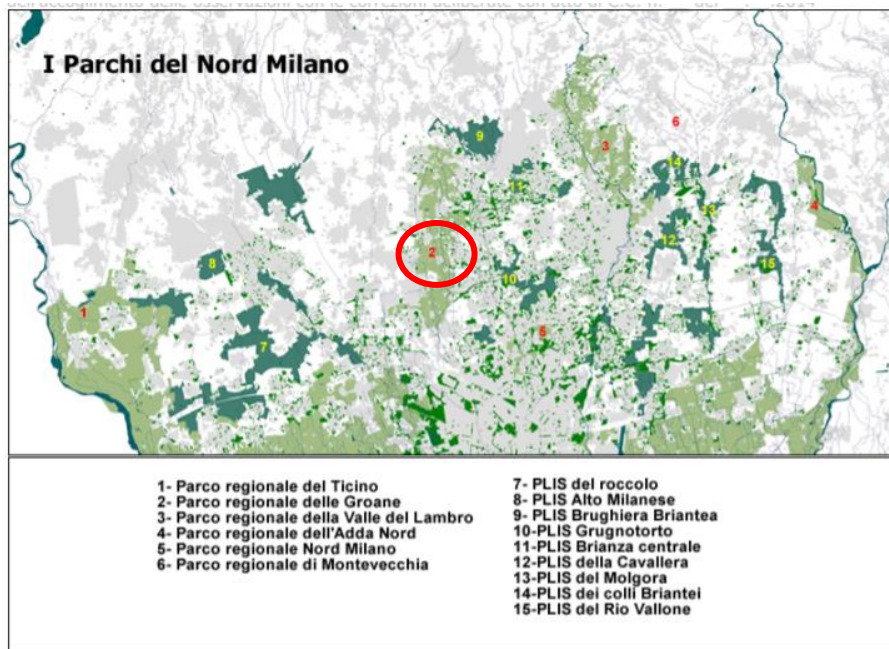
Lo stabilimento Italmatch Chemicals S.p.a. di Arese produce intermedi per l'industria chimica impiegando acidi e alcool grassi come materie prime. I processi utilizzati per la produzione riguardano: esterificazioni, policondensazioni, clorurazioni, ammidazioni, polimerizzazioni.

Le lavorazioni avvengono a ciclo intermittente (batch) per campagne produttive.

3.5 Parco Delle Groane

Il territorio della Città di Arese incluso entro il perimetro del Parco è di 86.90 ha. e rappresenta la propaggine occidentale del Parco delle Groane che fa da ponte tra il corridoio ecologico primario del Parco stesso e l'oasi WWF di Vanzago, già compresa nel Parco Agricolo Sud, creando un corridoio ecologico identificato come fondamentale dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale facendo anche parte del sistema della Rete Ecologica Regionale (RER) che il PTR riconosce come Infrastruttura Prioritaria per la Lombardia e attraversa come "corridoio primario" la Città di Arese (a nord) con due "varchi" (in prossimità dell'autostrada e della strada Varesina) di accesso a questo ecosistema naturale.

In particolare tale corridoio, tagliando diagonalmente da nord-est sud-ovest il territorio "Rhodense", interseca attorno allo stabilimento Alfa Romeo il sistema di aree verdi attrezzato; intercetta inoltre il corso dei torrenti Lura e Bozzente e del fiume Olona, che rappresentano altrettante potenziali direttrici della trama trasversali rispetto al corridoio primario e convergenti verso il centro di Rho.



Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 21 di 57	

4. ANALISI DELLA PERICOLOSITÀ

Per quanto riguarda l'analisi della pericolosità, nel presente Piano di Emergenza sono stati esaminati i rischi potenzialmente presenti sul territorio comunale ovvero:

- RISCHIO INDUSTRIALE;
- RISCHIO TRASPORTI;
- RISCHIO SISMICO;
- EMERGENZE PER CONDIZIONI NATURALI ESTREME;
- EMERGENZE SANITARIE E VETERINARIE.

I rischi sono stati classificati e raggruppati nei seguenti **PIANI STRALCIO** (costituenti, con la sezione **INTRODUZIONE**, parte integrante del presente Piano di Emergenza Comunale:

- ⇒ **RISCHIO IDRAULICO**
- ⇒ **RISCHIO INDUSTRIALE**
- ⇒ **RISCHIO TRASPORTI**
- ⇒ **RISCHIO SISMICO**
- ⇒ **ALTRE EMERGENZE**

Nonostante secondo la classificazione sismica definita dalla D.g.r. 11 luglio 2014 - n. X/2129 Aggiornamento delle zone sismiche in Regione Lombardia (l.r. 1/2000, art. 3, c. 108, lett. d) il Comune di ARESE risulti appartenere ad una zona 4 (zona in cui le possibilità di danni sismici sono classificate come molto basse), si è ritenuto opportuno comunque di redigere una specifica sezione per il rischio sismico.

Nel documento “Altre Emergenze” sono trattate le tipologie di rischio non ricomprese nel Piano Stralcio specificatamente indicati.

All.1: Carta1a – Analisi del tessuto urbanizzato – Aree e strutture strategiche

<i>Comm. n.</i>	0308_19	<i>Cliente</i>	Comune di Arese		<i>Tipo lavoro</i>	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE		
<i>Emesso da</i>	Sindar	<i>Validato da</i>	Dott. Rita Tazzioli		<i>Responsabile progetto</i>	Comandante Mauro Bindelli		
<i>Stato di revisione del documento:</i>	rev.	01	<i>Data agg.</i>	Dicembre 2020	<i>Tipo documento</i>	relazione	pag. 22 di 57	

5. PRECURSORI DI EVENTO E SISTEMI MONITORAGGIO

Per “precursore di un evento” si intende un fenomeno, ad esempio uno stato meteorologico, che normalmente, o molto probabilmente, prelude al verificarsi dello scenario di rischio.

In caso di fenomeni noti e quantificabili (tipicamente fenomeni di tipo idraulico ed idrogeologico), è possibile disporre una connessione diretta tra i dati forniti dalle reti di monitoraggio (ad es. valori di soglia) e i livelli di attivazione del modello di intervento.

In caso di fenomeni non quantificabili, e/o di rapido impatto (ad es. incidenti industriali, fenomeni sismici) o non noti, i tempi per la fase di preannuncio sono troppo ristretti o inesistenti, e quindi la risposta del Piano consiste nella predisposizione di procedure di emergenza dedicate all’organizzazione delle operazioni di soccorso.

In considerazione del ruolo chiave svolto dalle attività di monitoraggio ai fini della Protezione Civile, è necessario fare presente come sul territorio esista un numero significativo di reti e sensori, facenti capo a soggetti diversificati, aventi varie finalità, di protezione civile, di ricerca, di controllo, ecc.

L’assenza di un sistema di gestione integrato delle reti medesime e di una funzione di coordinamento ed indirizzo, ha portato nel tempo ad una frammentazione dei dati di interesse tra i singoli enti gestori, con una certa difficoltà di accesso ai dati medesimi (non sempre trasmessi e pubblicati in tempo reale oppure non leggibili con cadenza diversa da quella presentata) e conseguentemente con una sensibile difficoltà di utilizzo in caso di emergenza.

L’attuale profonda riorganizzazione dell’intero sistema nazionale delle reti di monitoraggio è basata sul coinvolgimento diretto dei governi regionali ed è finalizzata ad un miglioramento della copertura territoriale e della fruibilità dei dati oltre che alla garanzia di uno standard comune per la manutenzione delle reti stesse.

Pertanto ad oggi, per l’intero territorio regionale, svolgono un ruolo di primo piano la Regione Lombardia e l’ARPA Lombardia, che si avvalgono di diverse stazioni di proprietà pubblica o di enti convenzionati.

Le attività di monitoraggio territoriale che ad oggi possono contare su sistemi di reti fisse, seppur non ancora ottimali sotto il profilo della copertura territoriale e della fruibilità dei dati rilevati, sono connesse fondamentalmente ai rischi:

- idrogeologico
- idraulico
- sismico
- incendio boschivo
- radiazioni ionizzanti.

Consultazione dei dati relativi alle reti di monitoraggio presenti sul territorio lombardo

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 23 di 57	

ARPA LOMBARDIA all'indirizzo:

<http://www2.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/meteo/Pagine/default.aspx>

Da questa pagina è possibile accedere alle previsioni meteo, neve e valanghe, meteo inquinanti, indice radiazioni UV, disagio da calore Humidex, alla osservazioni ed agli archivi dei dati, ai bollettini idrologici, alle sintesi climatiche. Sono individuate le stazioni di monitoraggio presenti nell'area di riferimento.

<http://idro.arpalombardia.it/pmapper-4.0/map.phtml>

Da questa pagina è possibile accedere al Portale Idrologico Geografico di ARPA Lombardia con possibilità di accedere ai dati di precipitazione e altezze idrometriche in tempo reale e ai dati storici e di scaricare i bollettini mensili e settimanali con i parametri indicati nel portale.

METEOALARM EUROPE all'indirizzo:

<http://www.meteoalarm.eu/?areaname=&area=&ShowDate=&Country=&lang=IT>

Da questa pagina è possibile accedere alle previsioni meteo relative all'Europa.

CENTRO METEOROLOGICO LOMBARDO all'indirizzo:

<http://www.centrometeolombardo.com/temporeale.php>

Da questa pagina è possibile accedere ai dati in tempo reale riferiti alle stazioni di riferimento per l'area in oggetto:

METEO MILANO all'indirizzo:

<http://www.meteomilano.com/>

Da questa pagina è possibile accedere ai dati meteo in tempo reale.

CENTRO FISICO PREALPINO all'indirizzo:

<http://www.astrogeo.va.it/meteo.htm>

E' possibile accedere alla sezione della sismologia, da cui l'archivio dei terremoti ed i dati sismologici dell'Osservatorio di S.ta Caterina. E' possibile accedere all'informazioni relative agli eventi dell'area di studio.

All'indirizzo <http://www.astrogeo.va.it/sismologia/links.php> è possibile inoltre accedere ai dati sugli eventi sismici registrati in tempo reale, ai link di:

- I.N.G.V. - eventi pubblicati sul televideo nazionale
- S.S.S. Red.Puma - Svizzera - anche per terremoti Italia settentrionale
- Rete Sismica dell'Universita' di Genova - Per Italia NW
- Friuli Experimental Seismic Network - F.E.S.N.
- Centro ricerche Sismologiche OGS - Monitoraggio Italia NE
- Osservatorio Vesuviano - Napoli - Eventi in tempo reale area vesuviana
- Med Net - per terremoti area mediterranea
- Rete Sismica Sperimentale Italiana - Per terremoti italiani

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:		rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 24 di 57



- Réseau National de Surveillance Sismique - sismicità in Francia
- Bureau Central Sismologique Français - sismicità in Francia
- Observatories and Research Facilities for European Seismology - ORFEUS
- C.S.E.M. - per terremoti area mediterranea
- N.E.I.C.- USGS - per terremoti mondiali
- Iris Consortium Monitoraggio sismico mondiale in tempo reale
- Surfing the Internet for Earthquake Data - grande link siti mondiali
- Osservatorio Geofisico di Novara - Provincia VCO con sismogramma in tempo reale
- Stazione sismica di Cavaglià - Provincia di Biella
- Osservatorio Sismico Apuano
- Raccolta di Link di Sismologia - Dipartimento Scienza della Terra - Università di Pisa

Ed agli archivi storici, ai link:

- Banche dati terremoti INGV - data base forti sismi nazionali
- Banca dati ISIDe INGV - data base parametrico dei sismi italiani.
- ECOS (CH e N-Italia) del servizio Sismico Svizzero
- Atlante classificazione sismica nazionale

CONSORZIO LAMMA all'indirizzo:

<http://www.lamma.rete.toscana.it/meteo/bollettini-meteo/toscana>

A questa pagina è possibile consultare i dati idro-meteo climatici relativi alla regione.

METEOAM all'indirizzo

<http://www.meteoam.it/>

A questa pagina è possibile consultare le previsioni meteorologiche ed i dati storici e i grafici per stazione.

IDROMETRI PROVINCIA DI MILANO all'indirizzo:

http://ambiente.provincia.milano.it/sia/ot/telecontrollo/rete/rete_3.asp?rif1=H2Osup&rif2=h2o3&idrf=1895

A questa pagina è possibile consultare i dati relativi alla rete idrometrica provinciale, le informazioni sul reticolo superficiale e sulle acque sotterranee.

MONITORAGGIO IDROGRAFICO AIPO all'indirizzo:

<http://www.agenziainterregionalepo.it/dati-idrologici.html>

A questa pagina è possibile consultare i dati relativi alla rete idrometrica AIPO relativa ai diversi corsi d'acqua ed al bacino del Po.

MONITORAGGIO IDROGRAFICO ENTI REGOLATORI GRANDI LAGHI all'indirizzo:

<http://www.laghi.net/>

A questa pagina è possibile accedere ai dati (altezze idrometriche, temperatura e precipitazioni sino a 72h).

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE		
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli		
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.		Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 25 di 57

6. MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento definisce le fasi nelle quali si articola l'intervento di protezione civile, caratterizzate da un livello di allertamento crescente nei confronti dell'evento che sta evolvendo.

Esso individua le strutture che devono essere attivate, stabilendone relazioni e compiti; identifica le misure di sicurezza da adottarsi per mitigare gli effetti dell'evento atteso o conclamato; descrive le predisposizioni organizzative relative ai provvedimenti protettivi nei riguardi della popolazione (soccorso sanitario, eventuale evacuazione della popolazione, controllo della zona colpita, ecc.), degli animali, dei beni e del territorio in genere.

Il modello di intervento deve essere modulato sulle caratteristiche del singolo evento, nonché sulle condizioni ambientali al contorno e, in quanto tale, deve essere specifico per ciascuna tipologia di rischio.

Il presente Piano contempla pertanto un modello di intervento dedicato per ciascuna tipologia di rischio: ciascun modello è oggetto di trattazione dettagliata nel singolo "piano stralcio", al quale si rimanda per l'approfondimento degli argomenti di interesse.

Di seguito si illustra l'approccio metodologico seguito, con riferimento alla recente emanazione del D.Lgs. 1/2018:

TIPO DI EVENTO (ART. 7 D.LGS. 1/2018)	RESPONSABILITÀ E COORDINAMENTO DEGLI INTERVENTI DI SOCCORSO
a) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;	Sindaco
b) emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;	Prefetto e Presidente della Giunta Regionale
c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.	Presidenza Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) con il Prefetto, quale referente operativo sul territorio

Il Sindaco, in coerenza con quanto previsto dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni, per finalità di protezione civile è responsabile, altresì:

a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti di cui all'articolo 54 del decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267, al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica, anche sulla

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:		rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 26 di 57	



base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile costituita ai sensi di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di cui all'articolo 18, comma 1, lettera b);

b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c).

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune o di quanto previsto nell'ambito della pianificazione di protezione civile, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione.

6.1 Sistema di comando e controllo

Il sistema di Comando e Controllo rappresenta la struttura organizzativa attraverso la quale si esercita la direzione unitaria dei servizi di emergenza.

Con riferimento agli eventi di tipo b) e di tipo c), il modello di intervento, prevede:

- la costituzione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) composto dai rappresentanti delle Amministrazioni e degli Enti tenuti al concorso di protezione civile;
- la costituzione della Sala Operativa di Prefettura (S.O.P.) con compiti tecnici ed organizzata secondo le funzioni del Metodo Augustus;
- la costituzione, qualora necessario e opportuno, di Centri Operativi Misti (C.O.M.), istituiti con decreto del Prefetto ed incaricati del coordinamento delle attività in emergenza riguardanti un ambito territoriale composto da uno o più Comuni;

Le strutture operative di livello Comunale, Regionale e Nazionale, con le quali CCS, Sala Operativa di Prefettura e COM si trovano ad interagire durante la gestione degli eventi calamitosi, sono:

- **Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e Unità di Crisi Locale (U.C.L.):** organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita;
- **Unità di Crisi della Regione Lombardia: (U.C.R.)** coordinata dalla Struttura Regionale competente (Unità Organizzativa Protezione Civile) e presieduta dall'Assessore, è costituita da tecnici rappresentanti delle Unità Organizzative Regionali competenti (Presidenza, Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile, Sanità, Territorio e Urbanistica, Qualità Ambiente, Risorse Bilancio e ARPA) ed ha funzioni decisionali e di coordinamento generale;
- **DIrezione di COMando e Controllo (DI.COMA.C):** è l'organo di Coordinamento Nazionale delle strutture di Protezione Civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della Protezione Civile in seguito alla dichiarazione dello Stato di Emergenza.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.		Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 27 di 57	



Sala Operativa Regionale

La Sala Operativa Regionale di Protezione Civile è articolata nelle seguenti aree funzionali:

- **Sala decisioni:** luogo dove si riunisce il CO.DI.GE (Comitato di Coordinamento dei Direttori Generali), l'organismo incaricato della decisione organizzativa e politica della Giunta Regionale, per il coordinamento delle emergenze di livello interprovinciale e regionale);
- **Sala situazioni:** luogo dove si riunisce l'U.C.R. (Unità di Crisi Regionale) per la gestione coordinata dell'emergenza di protezione civile;
- **Centro funzionale monitoraggio rischi:** luogo ove confluiscono, si concentrano ed integrano i dati rilevati dalle reti di monitoraggio ubicate sul territorio e dalle diverse piattaforme satellitari.
- **Sala stampa:** luogo di accoglienza dei giornalisti, attrezzato per agevolare il flusso informativo con i rappresentanti del mondo della comunicazione.

Centro Coordinamento Soccorsi

Qualora a seguito del verificarsi di calamità naturali, catastrofi od altri eventi, venga a determinarsi una situazione di grave o gravissima crisi, il Prefetto convocherà il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), con il compito di supportarlo nelle scelte di carattere tecnico-operative.

La composizione del CCS, nella sua configurazione integrale, è riportata nella tabella seguente.

Tabella 1: composizione del Centro Coordinamento Soccorsi

ENTE	COMPONENTI
<i>Prefettura</i>	<i>Prefetto o Funzionario delegato</i>
<i>Provincia</i>	<i>Presidente Giunta Provinciale o Assessore delegato</i>
<i>Comuni interessati</i>	<i>Sindaci o loro delegati</i>
<i>Polizia di Stato</i>	<i>Questore o suo delegato</i>
<i>Polizia Stradale</i>	<i>Comandante Sezione Polizia Stradale</i>
<i>Carabinieri</i>	<i>Comandante Provinciale o suo delegato</i>
<i>Guardia di Finanza</i>	<i>Comandante Provinciale o suo delegato</i>
<i>Vigili del Fuoco</i>	<i>Comandante Provinciale o suo delegato</i>
<i>Corpo Forestale dello Stato</i>	<i>Coordinatore Provinciale o suo delegato</i>
<i>Forze Armate</i>	<i>Ufficiale di collegamento</i>
<i>STER Regione Lombardia</i>	<i>Dirigente</i>
<i>Agenzia Interregionale per il Po</i>	<i>Funzionario</i>
<i>ATS</i>	<i>Direttore Generale o suo delegato</i>
<i>Servizio Sanitario di Urgenza 118</i>	<i>Responsabile territoriale competente</i>
<i>Provveditorato alle Opere Pubbliche</i>	<i>Provveditore o suo delegato</i>
<i>Croce Rossa Italiana</i>	<i>Responsabile Provinciale Protezione Civile o suo delegato</i>

<i>Comm. n.</i>	0308_19	<i>Cliente</i>	Comune di Arese		<i>Tipo lavoro</i>	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
<i>Emesso da</i>	Sindar	<i>Validato da</i>	Dott. Rita Tazzioli		<i>Responsabile progetto</i>	Comandante Mauro Bindelli			
<i>Stato di revisione del documento:</i>	rev.	01	<i>Data agg.</i>	Dicembre 2020	<i>Tipo documento</i>	relazione	pag. 28 di 57		

Ci possono inoltre essere componenti eventuali, cioè organismi aventi una specifica competenza tecnica attinente con l'evento incombente o in corso. Tra di essi in particolare si citano i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, istruzione, etc.).

Sala Operativa di Prefettura

La Sala Operativa della Prefettura (S.O.P.) è retta da un rappresentante del Prefetto e, con riferimento alle già citate linee guida del Metodo Augustus, è organizzata su 14 funzioni di supporto.

Le funzioni, rappresentano le singole risposte operative che occorre organizzare in qualsiasi tipo di emergenza a carattere provinciale. A ciascuna funzione afferiscono gli Enti, le Istituzioni, gli Organismi competenti in materia ed il cui coordinamento per le attività sia in “tempo di pace”, sia in emergenza è affidato a Responsabili di funzione.

In “tempo di pace” il ruolo di Responsabile comporta l'aggiornamento dei dati relativi alla funzione pertinente; in emergenza comporta il presidio in sala operativa, per affiancare il Prefetto nella gestione e nel coordinamento degli interventi.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il Prefetto valuta l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre.

La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (C.O.M.), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa (Sala Situazioni) del Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia.

Le funzioni costituenti la Sala Operativa di Prefettura sono riportate nella tabella seguente.

Tabella 2: composizione Sala Operativa di Prefettura

FUNZIONI METODO AUGUSTUS		ATTIVITÀ PRINCIPALI IN EMERGENZA	
1.	Tecnico scientifica - Pianificazione	<i>Interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio</i>	
2.	Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	<i>Coordinamento di tutte le attività sanitarie pianificate o meno, connesse con l'emergenza in corso</i>	
3.	Mass Media e Informazione	<i>Definizione dei programmi e delle modalità di incontro con i giornalisti. Divulgazione dei messaggi ai mass-media attraverso Sala Stampa</i>	
4.	Volontariato	<i>Coordinamento delle Organizzazioni operative nell'emergenza in corso</i>	
5.	Materiali, Mezzi e Strutture Logistiche	<i>Valutazione della disponibilità di tutte le risorse censite ed individuazione di eventuali carenze da colmare con richieste a livello centrale</i>	
6.	Trasporti e Circolazione - Viabilità	<i>Valutazioni e disposizioni connesse alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare i flussi dei soccorritori. Operatività in stretto raccordo con la funzione 10</i>	
7.	Telecomunicazioni e comunicazioni di emergenza	<i>Organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile anche in caso di evento di notevole gravità.</i>	
8.	Servizi essenziali	<i>Aggiornamento costante dello stato di efficienza delle reti dei servizi essenziali e degli interventi effettuati, coordinamento del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze</i>	
9.	Censimento danni a persone e cose	<i>Censimento dei danni occorsi a persone, edifici pubblici e privati, infrastrutture, impianti industriali, attività produttive, beni culturali, agricoltura e zootecnia</i>	
10.	Strutture Operative – risorse umane	<i>Coordinamento delle forze operative in campo</i>	
11.	Enti Locali	<i>Attraverso la conoscenza approfondita delle realtà locali colpite dall'evento,</i>	

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzoli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 29 di 57	

FUNZIONI METODO AUGUSTUS	ATTIVITÀ PRINCIPALI IN EMERGENZA
12. Materiali Pericolosi	<i>disposizione delle operazioni di soccorso con particolare riferimento all'eventuale 'appoggio' alle risorse dei comuni limitrofi a quelli colpiti</i>
13. Logistica evacuati - Zone ospitanti	<i>Identificazioni di sorgenti di pericolo aggiuntive e conseguenti alla calamità verificatesi</i>
14. Coordinamento Centri Operativi (COM)	<i>Organizzazione delle aree logistiche e delle strutture di ricettività pianificate o identificate sulla scorta di necessità contingenti, disposizione di adeguati approvvigionamenti alimentari</i>
	<i>Valutazione dell'operatività dei centri operativi dislocati sul territorio per garantire nell'area dell'emergenza il massimo coordinamento delle operazioni di soccorso e la razionalizzazione delle risorse</i>

Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto (C.O.M.) è una struttura operativa decentrata costituita con decreto prefettizio e retta da un rappresentante del Prefetto (es. il Sindaco di un Comune colpito dall'evento calamitoso).

I compiti attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi dell'emergenza, mantenendo costante raccordo con il CCS e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni facenti capo al C.O.M. stesso.

Il C.O.M. ha una struttura analoga al CCS ed è organizzato anch'esso in 14 funzioni di supporto, che rappresentano le singole risposte operative in loco; è da attivare in qualsiasi tipo di emergenza che richieda un coordinamento di iniziative tra più comuni o aree coinvolte da un evento calamitoso.

Ad ogni rappresentante degli enti o istituzioni coinvolti nell'emergenza è affidata, con idoneo provvedimento del Prefetto, la gestione di una singola funzione.

Non necessariamente, anche in relazione al tipo di emergenza in atto, devono essere attivate tutte le funzioni di supporto individuate: il rappresentante del Prefetto valuterà l'opportunità di attivare le funzioni ritenute più idonee o integrare quelle esistenti con altre. Nel caso del COM, a maggior ragione per motivi di semplicità operativa ed effettiva disponibilità, si può optare per un numero di funzioni congruamente ridotto, accorpandone alcune nel modo che si ritenga più efficiente.

Dal punto di vista logistico, il C.O.M. si avvale di norma di locali messi a disposizione dall'Ente caposettore. Tali locali debbono essere in numero idoneo ad accogliere il personale operante e la dotazione strumentale necessaria. In particolare è opportuno che le strutture adibite a sede C.O.M. rispondano ai requisiti standard illustrati nel seguito:

- ben servita da collegamenti stradali sia verso i centri più periferici che verso le linee di comunicazione nazionali;
- servita da un sistema stradale ridondante e perciò difficilmente vulnerabile da eventuali catastrofi;
- sicura rispetto a frane, esondazioni, incendi boschivi, incidenti industriali;
- servita dalle reti di acqua, fognie, gas, elettricità, telefonia fissa e cellulare;
- prossima o ben collegata con aree utilizzabili come eliporto, ammassamento, sosta.

I requisiti strutturali dell'edificio adibito a sede di C.O.M. sono i seguenti:

- struttura solida e capace di resistere a un terremoto di intensità pari alla massima già registrata in zona,
- facilmente accessibile dalla viabilità ordinaria,

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 30 di 57	

- dotato di parcheggi,
- dotato di spazi adatti a contenere: la sala situazioni, la segreteria con centrale di comunicazioni telefoniche, la sala per elaborazioni informatiche e per comunicazioni radio
- dotato di impiantistica elettrica idonea a supportare le dotazioni di cui in seguito

La dotazione minimale per comunicazioni e telecomunicazioni è la seguente:

- computer da tavolo e portatili
- stampanti e plotter
- almeno 3 linee telefoniche entranti (1 fax) e 3 linee in uscita
- fotocopiatrice
- fax
- telefoni cellulari
- apparati radio fissi, palmari e veicolari
- gruppo elettrogeno e gruppi di continuità

È opportuno che anche le sedi alternative presentino le medesime caratteristiche logistiche e strutturali della sede principale (la dotazione strumentale è ovviamente trasportabile).

Posto di Comando Avanzato

Le strutture operative incaricate dei soccorsi - S.A.R. - (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em.-118, Forze dell'Ordine, ARPA, ATS, Polizia Locale, Provincia, ...) operano secondo uno schema basato su un centro di comando in sito, non rappresentato da una struttura fissa, ma spesso identificato da un mezzo mobile, o da postazioni temporanee.

Il sito prescelto può variare a fronte dell'evoluzione dell'emergenza in atto e delle indicazioni provenienti dal monitoraggio ambientale. Questa struttura di gestione dell'emergenza viene comunemente denominata "Posto di Comando Avanzato - PCA" o "Posto di Comando Mobile - PCM".

Le principali attività svolte dal P.C.A. sono:

- verificare l'attivazione delle strutture di soccorso necessarie alla gestione dell'emergenza;
- individuare le migliori strategie di intervento per il superamento dell'emergenza;
- monitorare la situazione in atto ed ipotizzarne la possibile evoluzione;
- individuare le azioni da intraprendere per la salvaguardia della popolazione;
- proporre l'allertamento e l'eventuale evacuazione della popolazione a rischio;
- aggiornare costantemente le Autorità di protezione civile (Sindaco, Presidente della Provincia e Prefetto) direttamente o tramite le proprie sale operative.

Il Piano di Emergenza Comunale, occupandosi di queste tipologie di scenari, dovrà inevitabilmente tener conto dell'esistenza del Posto di Comando Avanzato, prevedendone un collegamento con l'Unità di Crisi Locale, eventualmente attivata. La situazione ottimale potrebbe essere rappresentata dalla presenza sul luogo dell'incidente di un "ufficiale di collegamento" (solitamente un agente della polizia locale), che mantenga i contatti tra il PCA e l'UCL, che avrà come principale obiettivo la popolazione ed il territorio non colpiti direttamente dagli eventi.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:		rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 31 di 57	

7. SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

COC /UCL

Con riferimento agli eventi di tipo a), il modello di intervento, prevede la costituzione del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)** o in alternativa dell'**Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**, organi operativi locali istituiti, attivati e presieduti dal Sindaco, che se ne avvale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e composti dai rappresentanti delle componenti del Sistema locale di Protezione Civile.

Il Sindaco, che è Autorità comunale di protezione civile, al verificarsi di una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, ex art. 2 L. 225/92 lett. a) e lett. b) e assistenza alla popolazione colpita e provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco, direttamente o con l'ausilio del Referente Operativo Comunale (R.O.C.) qualora nominato, ha il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale;
- organizzare i rapporti con il volontariato locale (comunale e sovracomunale);
- sovrintendere alla stesura ed all'aggiornamento del Piano di Emergenza Comunale;
- tenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione civile (VVF, Forze dell'Ordine, Regione Provincia, Prefettura, SSUEM 118, Volontariato, ecc.);
- coordinare le attività esercitative "in tempo di pace".

Per la direzione dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, il Sindaco si avvale di una struttura comunale di protezione civile, denominata **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**.

Il COC assicura il collegamento tra i diversi Enti ed il Sindaco, segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione.

La struttura del Centro Operativo Comunale viene configurato dal Metodo Augustus a livello di pianificazione comunale di emergenza, secondo le seguenti 9 funzioni di supporto:

Funzioni del Centro Operativo Comunale

1. *Tecnico Scientifica – Pianificazione;*
2. *Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria;*
3. *Volontariato;*
4. *Materiali e mezzi e Risorse umane;*
5. *Servizi essenziali;*
6. *Censimento danni a persone e cose;*
7. *Strutture operative locali e viabilità;*
8. *Telecomunicazioni;*
9. *Assistenza alla popolazione e attività scolastica.*

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 32 di 57	

Il COC è pertanto costituito dai responsabili delle 9 funzioni di supporto. Per l'attivazione di questa struttura possono essere utilizzati dipendenti del Comune impiegati abitualmente nella gestione dei vari servizi pubblici (o persone anche esterne all'uopo individuato).

Nel caso in cui il territorio comunale abbia limitate dimensioni e un ridotto numero di abitanti e conseguentemente limitate necessità e possibilità tecnico-logistiche-organizzative, le Linee Guida Regionali Lombardia hanno previsto:

- la costituzione di un organismo con dimensioni più ridotto rispetto a quello previsto a livello nazionale dal Metodo Augustus, denominato Unità di Crisi Locale (U.C.L.);
- la individuazione, in ogni Comune, di un Referente Operativo Comunale il quale costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

L'**Unità di Crisi Locale (COC/UCL)** è costituita almeno da:

- 1 **Sindaco**, che coordina COC/UCL e tiene i rapporti con il COM (se costituito)
- 2 **Referente Operativo Comunale (ROC)**
- 3 **Tecnico comunale** (o professionista incaricato)
- 4 **Comandante Polizia Locale**
- 5 **Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile** (se esistente), o di altra Associazione di Volontariato operante sul territorio comunale
- 6 **Comandante locale Stazione Carabinieri** (se esistente)

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale possono aggiungersi di volta in volta, a discrezione del Sindaco, altri componenti in funzione della natura dell'emergenza, facendo riferimento alle funzioni organizzative previste dalle direttive nazionali (cfr. "Metodo Augustus" – Dipartimento Protezione Civile).

Analogamente è possibile prevedere un'unica sala operativa ed un COC che coordini e organizzi le attività di emergenza di più Comuni, qualora sia stato redatto un piano di carattere intercomunale.

Infine, nel caso in cui le S.A.R. abbiamo allestito sul posto dell'evento il Posto di Comando Avanzato, è compito del Sindaco delegare un suo rappresentante presso il PCA, che funga da collegamento diretto con il C.O.C. per conoscere e gestire in tempo reale l'evolversi dell'evento.

È necessario che le strutture adibite a sede C.O.C. Comunale, abituali e alternative, rispondano a requisiti standard precedentemente indicati per la sede di C.O.M.

In estrema sintesi devono essere soddisfatte le seguenti condizioni:

- il COC deve essere individuato nei pressi della viabilità principale;
- l'area non deve essere gravata da ipotetiche situazioni di rischio;
- il fabbricato deve avere una dotazione adeguata di linee telefoniche e fax, apparati per radiocomunicazioni e presenza di generatore di corrente;
- vi deve essere una disponibilità di più sale per garantire piena ed efficace operatività al Personale.

Allegato 1: delibera di approvazione COC/UCL

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE		
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli		
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.		Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 33 di 57



8. PROTOCOLLI DI INTESA

Ai fini del Piano, si ritiene opportuno promuovere la sottoscrizione di protocolli di intesa (e atti ufficiali simili) tra Enti, Organismi ed Istituzioni a diverso titolo coinvolti nelle attività di protezione civile, al fine di disciplinare preventivamente i rapporti tra i diversi soggetti.

Questi atti ufficiali vanno ad unirsi alle Ordinanze, che i vari Enti possono comunque emettere in situazione di emergenza, allo scopo di definire criteri e modalità per l'utilizzazione di risorse, materiali e mezzi, per lo sgombero di aree a rischio, per la requisizione di beni necessari al salvataggio della popolazione ed al suo ricovero, etc..

La pianificazione di modelli d'intervento così strutturati, secondo le peculiarità locali e sulla base delle risorse concretamente disponibili, infatti, può creare i presupposti per una risposta più tempestiva in emergenza.

In tali documenti i contraenti si impegnano, in funzione della propria specificità e del tipo di coinvolgimento, a:

- ✓ partecipare attivamente alla stesura ed all'aggiornamento del piano di emergenza;
- ✓ rendere disponibili con prontezza risorse, materiali e mezzi;
- ✓ assicurare la fruibilità delle aree per l'attesa o il ricovero della popolazione e per l'ammassamento dei soccorritori;
- ✓ stilare propri modelli di intervento;
- ✓ coordinarsi con gli altri Enti interessati nelle attività di pianificazione e gestione delle emergenze;

Un elenco esemplificativo (ma non esaustivo) dei **Protocolli di intesa** che si ritengono basilari ai fini del presente Piano è riportato in **Allegato 3**.

Allegato 3 – Protocolli di intesa

9. RUBRICA DI EMERGENZA

La **rubrica di emergenza**, organizzata secondo le funzioni del Metodo Augustus da attuarsi per il COC/UCL Comunale, è riportata in **Allegato 4**.

Allegato 4 – Rubrica di emergenza

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 34 di 57	

10. MODULISTICA DI COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

Modelli degli Avvisi Regionali di Criticità (per i rischi naturali)

In allegato si riportano i modelli documenti informativi emessi a seguito dell'aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004):

AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO IDRO-METEO (IDROGEOLOGICO, IDRAULICO, TEMPORALI FORTI, VENTO FORTE)

AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO NEVE

AVVISO DI CRITICITÀ REGIONALE PER RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

AVVISO DI CRITICITÀ LOCALIZZATO PER RISCHIO IDRAULICO

Modulistica di comunicazione in emergenza

In allegato si riportano i facsimili della modulistica che può essere utilizzata dall'Ente (Sindaco) durante le diverse fasi dell'emergenza:

MODELLO A modulo facsimile di segnalazione di evento calamitoso (stato di preallarme)

MODELLO B modulo facsimile di segnalazione di evento calamitoso. Aggiornamento (fine stato di preallarme)

MODELLO C modulo facsimile di segnalazione di evento calamitoso. Aggiornamento (stato di allarme)

MODELLO D modulo facsimile di ordinanza sindacale contingibile ed urgente

MODELLO E modulo facsimile di avviso alla popolazione

MODELLO F traccia comunicato stampa

Allegato 5: Modulistica per comunicazioni di emergenza

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 35 di 57	

11. MEZZI E MATERIALI

All'interno del Piano di Emergenza, è necessario creare una banca dati relativa alle risorse umane e materiali che rappresentano il complesso di personale, mezzi e materiali a cui fare ricorso per poter attuare interventi sia di soccorso tecnico, generico e specializzato, che di previsione e prevenzione rispetto alle ipotesi di rischio.

Ad esempio tra le risorse umane da censire vi sono i dipendenti degli Enti Locali che hanno competenze e/o conoscenze specifiche sul territorio comunale o sul territorio più vasto, il personale sanitario logistico tecnico delle ATS o di strutture private, i volontari singoli non appartenenti ad Organizzazioni o gruppi comunali di volontariato, in possesso di particolari specializzazioni (tecnico-ingegneristiche, unità cinofile, sub, monitoraggio aereo, ecc...), professionisti locali (geologi, ingegneri, ecc.).

I materiali e i mezzi oggetto di censimento possono essere quelli di proprietà pubblica o in gestione attraverso convenzioni.

In particolare il censimento dei mezzi di proprietà o in gestione a Enti Locali (quali Organizzazioni di Volontariato, Croce Rossa Italiana, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, aziende pubbliche e private, presso i cui magazzini sono custoditi unità prefabbricate, roulottes, tende, effetti lettereci, vestiario, ecc.), deve rivolgersi prioritariamente a automezzi di trasporto, macchine operatrici, autobotti per trasporto liquidi alimentari e combustibili, macchine movimento terra, trattori, autocarri, carri frigo, materiale sanitario, sacchetti di sabbia, ecc.

I depositi / magazzini di mezzi e materiali possono essere **individuati dai Sindaci** nel territorio di propria competenza, tenendo conto che devono essere:

- di dimensioni e caratteristiche idonee al materiale stoccato ed al tempo di permanenza dello stesso;
- adeguatamente dotati in funzione della tipologia del materiale stoccato (es. scaffalature portapallets, celle frigorifere, etc.);
- possibilmente espandibili.

Il numero e le caratteristiche dei depositi sono funzione delle dimensioni e tipologia degli eventi prevedibili e conseguentemente delle necessità di approvvigionamento, ferma restando la facoltà del Comune di stipulare convenzioni con altri Enti o ditte private per le forniture di “somma urgenza” (es. generi alimentari, mezzi per la movimentazione di terra, sacchetti di sabbia, etc.).

Per questo, è opportuno che ogni Comune, in funzione delle dimensioni e tipologie dei rischi, sottoscriva con Enti e/o privati protocolli di intesa, convenzioni, o atti ufficiali similari, che disciplinino preventivamente i rapporti tra i soggetti coinvolti a diverso titolo nelle attività di protezione civile e nella fornitura dei generi di somma urgenza.

Il Comune di ARESE dispone di due mezzi:

- Autovettura Fiat Panda targata EG 383GD;
- Autocarro Great Wall Pick-Up targato EJ 892JY

Non disponibili attrezzature specifiche per la protezione civile in quanto non insediata.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.		Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 36 di 57	

12. AREE DI EMERGENZA

“Le aree di emergenza sono luoghi in cui vengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza. Vengono distinte tre tipologie di aree, sulla base delle attività che in ognuna di esse si dovranno svolgere:

- **Aree di attesa:** Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.
- **Aree di accoglienza o ricovero:** Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.).
- **Aree di ammassamento:** Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Le strutture strategiche individuate sono descritte in dettaglio nelle tabelle seguenti mentre la localizzazione nel dominio territoriale di interesse, insieme all'identificazione delle forze di Protezione Civile locali (S.a.R.), è visibile nella cartografia allegata.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:		rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 37 di 57	

12.1 AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE

AREA 1: Area attrezzata del campo sportivo "Davide Ancillotto"			
proprietà:		indirizzo:	recapito telefonico:
Comune di Arese		Viale Resegone, 67	02/84130954
estensione (mq)	75050	capienza (numero persone)	
frazione coperta	-----	-----	
frazione scoperta	-----	-----	
energia elettrica: SI			
AREA 2: Area esterna al complesso scolastico di Via Aldo Moro/Via Don Minzoni con servizi e centro cottura			
proprietà:		indirizzo:	recapito telefonico:
Comune di Arese		Via Aldo Moro/Via Don Minzoni	-----
estensione (mq)	-----	capienza (numero persone)	
frazione coperta	-----	-----	
frazione scoperta	-----	-----	
energia elettrica: SI			
AREA 3: Area esterna a complesso scolastico di Via dei Gelsi e centro cottura			
proprietà:		indirizzo:	recapito telefonico:
Comune di Arese		Via dei Gelsi	
estensione (mq)	-----	capienza (numero persone)	
frazione coperta	-----	-----	
frazione scoperta	-----	-----	
energia elettrica: SI			

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 38 di 57	

12.2 AREE e CENTRI DI ASSISTENZA PER LA POPOLAZIONE

AREA 1:			
Strutture campali			
estensione tot. (mq)	capienza (n° persone)	Tot.	
Modulo 1	N° persone	Ubicazione	
Modulo 2	N° persone		
Modulo 3	N° persone		
Modulo 4	N° persone		
-----	N° persone		
Strutture Esistenti (alberghi, scuole, centri sportivi, caserme, campeggi, ecc.)			
Denominazione	capienza (n° persone)	Indirizzo:	tel.:
1. Scuola Materna ARCOBALENO	176	Via Varzi 31/B	02/9383109
2. Scuola Materna/Asilo Nido	124	Via Matteotti 33	02/9358628 02/9380056
3. Scuola Materna PETER PAN	155	Viale Einaudi 9/B	02/9382072
4. Scuola Elementare DON GNOCCHI	227	Via Dei Gelsi 1	02/9383542
5. Scuola Elementare Europa Unita	437	Via Varzi 13/A	02/93588076
Rete fognaria: SI			
Energia elettrica: SI			
AREA 2:			
Strutture campali			
estensione tot. (mq)	capienza (n° persone)	Tot.	
Modulo 1	N° persone	Ubicazione	
Modulo 2	N° persone		
Modulo 3	N° persone		
Modulo 4	N° persone		
-----	N° persone		
Strutture Esistenti (alberghi, scuole, centri sportivi, caserme, campeggi, ecc.)			
Denominazione	capienza (n° persone)	Indirizzo:	tel.:
1. Scuola Elementare G. PASCOLI	325	Via Col di Lana 7/1	02/9383543
2. Scuola Media LEONARDO DA VINCI	334	Via Varzi 13	02/93582625
3. Scuola Media Statale SILVIO PELLICO	409	Via Col di Lana 13	02/93583152
4. Asilo Nido Bilingue CAMELOT	28	Via Matteotti 37/39	3397296965 3349676555
5. Centro Ludico Geis	14	Via Matteotti 45	02/9380493
Rete fognaria: SI			
energia elettrica: SI			

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 39 di 57	



AREA 3:			
Strutture campali			
estensione tot. (mq)	capienza (n° persone)	Tot.	
Modulo 1	N° persone	Ubicazione	
Modulo 2	N° persone		
Modulo 3	N° persone		
Modulo 4	N° persone		
-----	N° persone		
Strutture Esistenti (alberghi, scuole, centri sportivi, caserme, campeggi, ecc.)			
Denominazione	capienza (n° persone)	Indirizzo:	tel.:
1. Nido Famiglia Geis	5	Via S.Allende 6	02/9380493
2. Scuola Infanzia Bilingue e Nidi Geis	80+25 Aziendali	Via S.Allende 2/A	02/9380493
3. Scuola Materna Ente Morale S.Famiglia	126	Via Roma 7	02/9380897
4. Liceo Artistico FONTANA	498	Viale Varzi 13	02/93581514
5. Lic. Scientifico FALCONE e BORSELLINO	920	Via Matteotti 31	02/93583161
6. Scuola Materna G.Rodari	69	Via Matteotti 33	02/93586209
Rete fognaria: SI			
energia elettrica: SI			
AREA 4:			
Strutture campali			
estensione tot. (mq)	capienza (n° persone)	Tot.	
Modulo 1	N° persone	Ubicazione	
Modulo 2	N° persone		
Modulo 3	N° persone		
Modulo 4	N° persone		
-----	N° persone		
Strutture Esistenti (alberghi, scuole, centri sportivi, caserme, campeggi, ecc.)			
Denominazione	capienza (n° persone)	Indirizzo:	tel.:
1. Centro Salesiano Don D. Savio	711	Via Don della Torre 2	02/937721
2. Scuola primaria e secondaria di I° Grado Geis – San Giuseppe	194	Viale Varzi 5	02/9384394
Rete fognaria: SI			
energia elettrica: SI			

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 40 di 57	

AREA 5:			
Strutture campali			
estensione tot. (mq)	capienza (n° persone)	Tot.	
Modulo 1	N° persone	Ubicazione	
Modulo 2	N° persone		
Modulo 3	N° persone		
Modulo 4	N° persone		
-----	N° persone		
Strutture Esistenti (alberghi, scuole, centri sportivi, caserme, campeggi, ecc.)			
Denominazione	capienza (n° persone)	Indirizzo:	tel.:
Centro Civico Agorà			
Rete fognaria: SI			
energia elettrica: SI			

12.3 AREE DI AMMASSAMENTO MEZZI E UOMINI

AREA 1: Area attrezzata del Campo sportivo "Davide Ancillotto"			
proprietà:		indirizzo:	recapito telefonico:
Comune di Arese		Viale Resegone 67	02/84130954
estensione (mq)	75050	capienza (numero persone)	
frazione coperta	-----	-----	
frazione scoperta	-----	-----	
energia elettrica: SI			
AREA 2: Area esterna complesso scolastico di Via Aldo Moro/Via Don Minzoni con servizi e Centro di Cottura			
proprietà: Amm.ne Comunale		indirizzo: Via Verdi 15-17	recapito telefonico:
Comune di Arese		Via Aldo Moro/Via Don Minzoni	-----
estensione (mq)	-----	capienza (mezzi e persone)	
frazione coperta	-----	-----	
frazione scoperta	-----	-----	
energia elettrica: SI			

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 41 di 57	

AREA 3: Area esterna a complesso scolastico di Via dei Gelsi con servizi e centro cottura			
proprietà:		indirizzo:	recapito telefonico:
Comune di Arese		Via dei Gelsi	-----
estensione (mq)	-----	capienza (mezzi e persone)	
frazione coperta	-----	-----	
frazione scoperta	-----	-----	
energia elettrica: SI			
AREA 3: Area mercato (occupata il sabato)			
proprietà:		indirizzo:	recapito telefonico:
Comune di Arese		Area Mercato	-----
estensione (mq)	-----	capienza (mezzi e persone)	
frazione coperta	-----	-----	
frazione scoperta	-----	-----	
energia elettrica: SI			

12.4 ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA (mezzi ad ala rotante)

AREA 1: Area del Campo sportivo "Davide Ancillotto"			
proprietà:		indirizzo:	recapito telefonico:
Comune di Arese		Viale Resegone 67	02/84130954
estensione (mq)	75050	capienza (mezzi e persone)	
frazione coperta	-----	-----	
frazione scoperta	-----	-----	
energia elettrica: SI			
AREA 2: Area attrezzata del Campo sportivo Oratorio "Don Bosco"			
proprietà:		indirizzo:	recapito telefonico:
Parrocchia di Arese		P.zza Carlo Alberto dalla Chiesa 5	02/9380042
estensione (mq)	1200	capienza (mezzi e persone)	
frazione coperta	-----	-----	
frazione scoperta	-----	-----	
energia elettrica: SI			

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:		rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 42 di 57

13. ALLERTAMENTO IN AMBITO DI PREVISIONE E PREVENZIONE

L'allertamento è una delle attività operative attraverso la quale il sistema di Protezione Civile lombardo adempie ai propri compiti di Previsione e Prevenzione.

La gestione dell'allertamento, per ogni tipo di rischio considerato nella presente direttiva, si sviluppa su due distinte fasi:

Una fase previsionale, costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, idrologica, geomorfologica, nivologica e valanghiva attesa, finalizzata alla costruzione di scenari di rischio, funzionali alla previsione degli effetti al suolo che possono impattare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, con un sufficiente anticipo temporale;

Una fase di monitoraggio che, integrando i risultati dei modelli meteorologici, idrologici e idraulici con osservazioni dirette e strumentali, è finalizzata a individuare, prima o in concomitanza con il manifestarsi degli eventi, i fenomeni che richiedono l'attivazione di misure di contrasto.

L'attività di allertamento così strutturata ha lo scopo di consentire al livello locale di preparare nel modo più efficace possibile le azioni di contrasto all'evento incluse nei Piani d'emergenza regionali, provinciali e comunali e interventi urgenti anche di natura tecnica, come previsto all'art. 108 del decreto legislativo n. 112/1998, svolta dai "Presidi territoriali".

Le azioni di contrasto all'evento e di soccorso (disciplinate nel titolo II "Procedure di emergenza" della direttiva approvata dalla D.G.R. n. 21205 del 24.03.2005) richiedono, come detto, una preventiva fase di monitoraggio operativo, che si esplica anche in un'attività di sorveglianza e presidio del territorio e dei fenomeni naturali in atto da parte dei Presidi Territoriali e delle Autorità competenti, la cui organizzazione e proceduralizzazione non è oggetto di questa Direttiva.

I Rischi considerati nell'attività di allertamento sono:

Rischio idrogeologico

Il rischio idrogeologico si riferisce alle conseguenze indotte da fenomeni di evoluzione accelerata dell'assetto del territorio, innescati da eventi meteorologici come sbalzi di temperatura, fenomeni di gelo e disgelo e piogge intense (compresi i rovesci temporaleschi), che coinvolgono il trasporto verso valle di importanti volumi di materiale solido. Questi fenomeni possono rimanere confinati sui versanti, ma nei casi più gravi possono alimentare rilevanti trasporti in massa entro gli alvei torrentizi, con interessamento delle aree limitrofe, soprattutto in corrispondenza delle variazioni di pendenza. Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravissimi danni, anche irreversibili.

Rischio idraulico

Il rischio idraulico considera le conseguenze indotte da fenomeni di trasferimento di onde di piena, a seguito di precipitazioni (compresi i rovesci temporaleschi), nei tratti di fondovalle e di pianura che non sono contenute entro l'alveo o gli argini. In tali casi l'acqua invade le aree esterne all'alveo con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità del fenomeno e delle condizioni morfologiche del territorio. Ogni persona o cosa mobile ed immobile, investita da tali fenomeni, può subire gravi conseguenze. Si tratta in generale di fenomeni molto estesi, che possono generare danni diffusi anche gravissimi.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE		
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli		
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.		Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 43 di 57



Rischio temporali forti

Il rischio temporali forti considera le conseguenze indotte da un insieme di fenomeni particolarmente intensi, che si possono sviluppare anche singolarmente su aree relativamente ristrette: intensa attività elettrica, raffiche di vento, grandine di medie-grosse dimensioni, a volte trombe d'aria. I forti rovesci di pioggia sono invece considerati, come anticipato nei punti precedenti, nel rischio idrogeologico/idraulico. Da questi fenomeni possono derivare diverse tipologie di rischio diretto ed indiretto per la popolazione e per i beni presenti sul territorio colpito. Le caratteristiche di rapida evoluzione ed elevata localizzazione del fenomeno determinano i suoi limiti intrinseci di predicibilità che rendono particolarmente difficoltosa la previsione di questi fenomeni sia in termini di evoluzione spaziale che temporale.

Rischio neve

Il rischio neve considera le conseguenze indotte da precipitazioni nevose con permanenza al suolo in quantità tali, anche per la possibile formazione di ghiaccio, da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione, rallentamenti e interruzioni del trasporto pubblico e privato e delle linee di servizi (elettricità, acqua, gas, telecomunicazioni, ecc.), danni e rischi importanti per successive gelate, nonché danni alle strutture (coperture in genere per eccessivo sovraccarico).

Rischio valanghe

Il rischio valanghe considera le conseguenze indotte da fenomeni d'instabilità del manto nevoso. Questi fenomeni, a prescindere dalle differenti caratteristiche con cui si presentano, riversano a valle masse nevose, generalmente a velocità elevate, che provocano gravissimi danni a tutto ciò che viene investito. Non si considerano, in questa sede, le conseguenze che possono interessare piste da sci, impianti di risalita e comprensori sciistici in genere perché soggetti a responsabilità specifica o tratti di viabilità secondaria ad alta quota, relativi a insediamenti tipicamente stagionali.

Rischio vento forte

Questo rischio considera le conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso originato da strutture della circolazione atmosferica più ampie rispetto ai singoli nuclei temporaleschi. In particolare l'arco alpino, sul territorio lombardo, costituisce una barriera che limita notevolmente la possibilità di eventi catastrofici, ma che influisce, al contempo, in particolari condizioni, alla genesi del föhn, che talvolta può assumere intensità rilevanti; il rischio diretto è riconducibile all'azione esercitata sulla stabilità d'impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie. Inoltre il vento forte provoca difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e può costituire un elemento aggravante per altri fenomeni.

Rischio incendi boschivi

Il rischio incendi boschivi considera le conseguenze indotte dall'insorgenza di focolai, riconducibili a molteplici fattori, con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli ad esse limitrofi. La Direttiva regionale Lombardia del 17-12-15 (Aggiornamento e revisione della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile (d.p.c.m. 27/02/2004) disciplina l'attività di allertamento, che è assicurata da: Giunta della Regione Lombardia, Uffici Territoriali di Governo, Province, Comuni, Presidi territoriali e ARPA Lombardia.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 44 di 57	

13.1 Compiti del sistema regionale di protezione civile nel campo dell'allertamento

I compiti e le attività del sistema regionale di protezione civile nel campo dell'allertamento derivano dalle disposizioni di legge nazionali e regionali; di seguito sono succintamente riepilogati, allo scopo di favorire il coordinamento di ciascuna componente.

U.O. Protezione civile – Centro funzionale

Per effetto delle disposizioni normative, la parte di Centro funzionale ubicata nella Unità organizzativa Protezione civile, con operatività h24 per 365 giorni all'anno, assicura:

- un'attività di base continua e costante di:
 - monitoraggio dello stato del territorio attraverso il controllo dei dati rilevati dalle reti strumentali in telemisura (idrometrici, meteorologici e misuratori di portata);
 - aggiornamento e sviluppo di modellistica e strumenti di valutazione del rischio a supporto delle attività di allertamento e monitoraggio;
 - valutazione tecnica dei documenti di previsione meteorologica emessi da ARPA;
 - archiviazione e reportistica dell'attività tecnica e delle valutazioni eseguite, necessaria per la valutazione dell'efficienza e affidabilità dell'attività di allertamento;
 - aggiornamento delle rubriche per tutti i canali di comunicazione utilizzati;
 - aggiornamento di informazioni disponibili al pubblico attraverso i canali di comunicazione web e telefonico.
- un'attività potenziata in caso di fenomeni naturali critici previsti o in corso sul territorio:
 - valutazione degli effetti al suolo, per la individuazione dei possibili scenari di rischio sul territorio e i relativi livelli di criticità, nel caso in cui si prevedano i presupposti per l'emissione di un AVVISO DI CRITICITA' REGIONALE o di una COMUNICAZIONE;
 - valutazione degli effetti al suolo più puntuali, per la individuazione dei possibili scenari di rischio sul territorio e i relativi livelli di criticità, nel caso in cui si prevedano i presupposti per l'emissione di un AVVISO DI CRITICITA' LOCALIZZATO;
 - elaborazione e interpretazione integrata di dati numerici, segnalazioni, informazioni e bollettini;
 - valutazione dell'evoluzione dei fenomeni mediante l'utilizzo e l'analisi critica dei risultati dei modelli e dei sistemi di supporto alle decisioni;
 - scambi informativi con i Presidi Territoriali e le Autorità locali competenti;
 - utilizzo delle informazioni e valutazioni acquisite dai Presidi territoriali;
 - aggiornamento di informazioni disponibili al pubblico attraverso i canali di comunicazione web e telefonico.

Sulla scorta delle informazioni predette, fornisce supporto, qualora richiesto, alle Autorità di protezione civile, ai Presidi territoriali e all'Unità di Crisi.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.		Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 45 di 57	



ARPA Lombardia

Alcune strutture di ARPA Lombardia, che costituiscono parte integrante del Centro funzionale, assicurano:

- l'attività di assistenza e vigilanza meteorologica con l'emissione di prodotti finalizzati all'allertamento di protezione civile;
 - il servizio di gestione e manutenzione delle reti di monitoraggio, nonché di raccolta concentrazione, archiviazione e trasmissione dei dati meteorologici, idrologici-idraulici, nivologici e dei parametri sullo stato dell'ambiente in generale;
 - le attività di cui all'art. 22 del d.p.r. n 85/1991, riguardanti le funzioni ex SIMN, utili ai fini dell'allertamento, come di seguito descritte:
 - a) provvede al rilievo sistematico e alle elaborazioni delle grandezze relative al clima terrestre;
 - b) provvede al rilievo sistematico dei corsi d'acqua;
 - c) provvede al rilievo sistematico ed alle elaborazioni delle grandezze relative ai deflussi superficiali, (omissis);
 - d) (omissis);
 - e) provvede alla pubblicazione sistematica degli elementi osservati ed elaborati; provvede inoltre alla pubblicazione di cartografie tematiche;
 - h) (omissis);
 - i) (omissis);
 - le attività riguardanti il pericolo valanghe che comprendono il rilievo dello stato del manto nevoso per l'elaborazione di bollettini finalizzati all'allertamento di protezione civile.

Prefetture/Uffici Territoriali di Governo, (di seguito UTG), ricopre il ruolo di presidio territoriale, ai sensi dell'articolo 14 della legge 225/1992, integrata dalla legge di conversione 12 luglio 2012, n. 100 e della legge 401/2001 per gli effetti dell'attribuzione dei compiti assegnati al Prefetto. Inoltre attivano le forze statali a seguito dell'emissione di AVVISI DI CRITICITA' o della richiesta di supporto dalle strutture operative locali.

Corpo Forestale dello Stato, nella sua evoluzione organizzativa, ricopre il ruolo di presidio territoriale, come previsto dall'art. 8, comma 1, lett. a) della legge 124/2015 e costituisce presidio territoriale in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Regione:

Le Sedi Territoriali della Regione Lombardia (di seguito STER) sono presidio territoriale idraulico in quanto compete loro attivare il servizio di piena e le attività di monitoraggio e servizi di vigilanza rinforzati per effetto della D.G.R. n. 3723/2015 sul reticolo idraulico di propria competenza. Le STER sono inoltre Presidio territoriale idrogeologico in quanto sono tenute a ottemperare a quanto previsto dalle vigenti disposizioni regionali in materia di pronto intervento.

La Regione costituisce Presidio territoriale in materia di antincendio boschivo in quanto governa i servizi di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Province, definite "enti territoriali di area vasta" dalla legge n.56 del 7 aprile 2014, ai sensi degli articoli 3 e 7 della legge regionale 16/2004 e ai sensi dell'art.108 del decreto legislativo 112/1998, nonché ai sensi degli artt. 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353, oltre che dell'art. 45 della legge regionale 31/2008, sono competenti in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 46 di 57	

Comuni:

Le Strutture tecnico-operative comunali sono presidio territoriale idraulico sul reticolo minore individuato con D.G.R. n. 8127/2008, D.G.R. n. 1001/2010, D.G.R. n. 2591/2014, D.G.R. n. 3792/2015.

Sono altresì presidio territoriale idrogeologico, in quanto sono tenuti ad ottemperare alle vigenti disposizioni regionali in materia di pronto intervento ai sensi del comma 110 articolo 3 della legge regionale 1/2000. Inoltre costituiscono Presidio territoriale in materia di lotta contro gli incendi boschivi.

Sono infine tenuti ad adottare tutte le misure previste nelle pianificazioni locali di emergenza/protezione civile.

Comunità montane e Parchi, ai sensi degli artt. 3, 4, 6 e 8 della legge 21 novembre 2000, n. 353 e dell'art. 45 della legge regionale 21/2008, operano nel campo della lotta attiva contro gli incendi boschivi; nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge regionale 27 giugno 2008, n. 19, per effetto di apposite convenzioni, può svolgere ulteriori funzioni o servizi di Presidio territoriale a supporto dei Comuni.

Agenzia Interregionale fiume Po (AIPo) AIPo è Presidio territoriale idraulico sul reticolo di competenza in virtù di quanto disposto con Direttiva nazionale sull'allertamento per rischio idrogeologico e idraulico disposta dal Presidente

del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004. I documenti cui riferirsi in materia di classificazione del reticolo idraulico sono: D.G.R. n. 8127/2008, D.G.R. n. 1001/2010, D.G.R. n. 2591/2014, D.G.R. n. 3792/2015. Su tutto il reticolo di propria competenza espleta l'attività di monitoraggio e di pronto intervento ai sensi del R.D. n. 2669 del 6.12.1937 e del R.D. n. 523 del 25.07.1904, mentre esclusivamente sui tratti arginati espleta anche il servizio di piena e di vigilanza rinforzata, ai sensi delle predette norme, nonché della deliberazione n. 15 del 18 luglio 2013 del Comitato di Indirizzo. Fornisce e assicura altresì lo sviluppo e gestione del sistema di modellistica idraulica per la previsione e il controllo delle piene fluviali sull'asta principale del fiume Po in forza di apposita convenzione stipulata con le Regioni afferenti al bacino del fiume Po ed il Dipartimento nazionale di Protezione civile.

Enti di regolazione dei grandi laghi alpini (Consorzio del Ticino, Consorzio dell'Adda, Consorzio dell'Oglio, Commissario del lago d'Idro, AIPO per il lago di Garda), Consorzi di Bonifica, Consorzi di Irrigazione, Consorzi di miglioramento fondiario Gli Enti di regolazione dei grandi laghi alpini, i Consorzi di Bonifica, i Consorzi di Irrigazione ed i

Consorzi di miglioramento fondiario adottano, nell'ambito delle proprie regole di gestione, individuate con apposito disciplinare o concessione, ogni comportamento atto ad incidere positivamente sul grado di sicurezza del territorio, in particolare all'approssimarsi e durante eventi meteo-idrologici potenzialmente critici.

Società private e soggetti privati

Tutte le società private ed i soggetti privati che gestiscono manufatti di invaso, come i concessionari di grandi derivazioni, devono adottare comportamenti idonei ad assicurare, per quanto possibile, la salvaguardia della pubblica incolumità sul territorio potenzialmente interessato, qualunque sia la funzione primaria dei manufatti stessi.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:		rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 47 di 57	



Soggetti titolari e/o concessionari di servizi e infrastrutture di trasporto

I servizi di trasporto stradale, ferroviario e di navigazione sono particolarmente vulnerabili agli effetti dei fenomeni meteorologici avversi. Per queste ragioni, i soggetti proprietari e/o gestori di tali servizi, al ricevimento degli AVVISI DI CRITICITA', dovranno adottare modalità di gestione attente e adeguate alle condizioni meteorologiche ed agli effetti al suolo previsti. Dovranno inoltre pianificare azioni volte ad assicurare la percorribilità in sicurezza delle infrastrutture di competenza.

L'eventuale riduzione dei livelli di servizio dovrà essere affrontata mediante l'adozione di appositi piani di sicurezza interni ed esterni, che devono prevedere le necessarie misure di assistenza agli utenti, al fine di non trasferire alla collettività, o quantomeno ridurre al minimo, disagi, problemi di salute, sicurezza e ordine pubblico. Dovranno, in ogni caso, rafforzare il livello di comunicazione sul servizio erogato, sia verso la clientela, sia verso le istituzioni preposte alla salute, alla protezione civile, alla sicurezza e all'ordine pubblico.

<i>Comm. n.</i>	0308_19	<i>Cliente</i>	Comune di Arese	<i>Tipo lavoro</i>	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
<i>Emesso da</i>	Sindar	<i>Validato da</i>	Dott. Rita Tazzioli	<i>Responsabile progetto</i>	Comandante Mauro Bindelli			
<i>Stato di revisione del documento:</i>	rev.	01	<i>Data agg.</i>	Dicembre 2020	<i>Tipo documento</i>	relazione	pag. 48 di 57	



14. COMUNICAZIONE DEL RISCHIO AI CITTADINI

L'informazione alla popolazione deve essere attuata nei tre distinti momenti:

- * *normalità;*
- * *preallarme, allarme ed emergenza;*
- * *ritorno alla normalità/ cessato allarme e gestione post-emergenza.*

Nella fase di normalità (cosiddetto “tempo di pace”) la comunicazione deve essere indirizzata a tutta la Cittadinanza e deve riguardare la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, delle procedure di emergenza, delle modalità di comunicazione previste in caso di evento.

La popolazione verrà coinvolta con diverse modalità: potranno essere distribuiti documenti informativi ed organizzati specifici incontri con tecnici, organizzazioni di volontariato, con i referenti comunali in materia. Sarà auspicabile prevedere anche specifiche attività volte al coinvolgimento più diretto di insegnanti e studenti, all'interno delle proprie scuole.

È opportuno effettuare esercitazioni, sia per “posti di comando-controllo”, sia con simulazioni “sul campo”.

In questa fase, deve essere inoltre prevista la creazione con il Sindaco ed altri Enti/funzioni coinvolti a livello comunale ed intercomunale, della rete di comunicazione che dovrà essere attivata in caso di emergenza.

Nelle fasi di preallarme, allarme, emergenza, la comunicazione deve essere indirizzata a tutti i cittadini del comune, prioritariamente alla porzione di popolazione direttamente (o potenzialmente) coinvolta dagli eventi e deve riguardare nello specifico i comportamenti da tenere (cosa fare.... cosa non fare....).

I messaggi devono essere forniti nel modo più chiaro e inequivocabile, prevedendo l'utilizzo dei mass media - radio TV e giornali locali, ma anche avvisi porta a porta, altoparlanti, megafoni. Avvisi alla popolazione possono essere affissi a specifiche “bacheche dell'emergenza dislocate preventivamente in varie aree del territorio e, in particolare, in quelle potenzialmente a rischio

Nelle fasi di ritorno alla normalità e di gestione del “post-emergenza”, la comunicazione viene indirizzata a tutti i cittadini del comune, prioritariamente alla porzione di popolazione direttamente coinvolta dagli eventi (e dai danni). I cittadini vengono informati sulle condizioni di fine emergenza e sulle modalità con cui la situazione ritorna alla normalità e se si rendono necessari controlli successivi. Particolare importanza avrà, nelle prime ore e nei giorni successivi all'evento, spiegare chiaramente e in modo inequivocabile le modalità di accertamento e richiesta dei danni a strutture pubbliche e private. È opportuno che i messaggi siano affidati a persone di fiducia dei cittadini e, anche in questo caso, vengono dati mediante i mass media, ma anche avvisi porta a porta, altoparlanti, megafoni.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:		rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 49 di 57	



15. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

In conclusione giova ricordare che gli elementi fondamentali per tenere vivo un Piano sono:

- * *le attività di addestramento,*
- * *l'aggiornamento periodico.*

Le *attività addestrative* possono essere svolte sul campo oppure a tavolino (esercitazioni in bianco, senza dispiegamento di uomini e mezzi), e devono mirare a verificare, nelle condizioni più diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano.

Per tale ragione, esse devono essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati.

L'organizzazione di un'esercitazione deve considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di ammassamento, di attesa, di accoglienza o ricovero, etc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, etc.

L'*aggiornamento periodico* del Piano è attività indispensabile per garantire la vitalità e l'applicabilità del Piano stesso. Poiché la pianificazione di emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, sia dal punto di vista fisico, che antropico, occorre tenere costantemente aggiornati i seguenti parametri:

- ✎ l'evoluzione dell'assetto del territorio;
- ✎ l'aggiornamento delle tecnologie scientifiche per il monitoraggio;
- ✎ il progresso della ricerca scientifica per l'aggiornamento dello scenario dell'evento massimo atteso.

“Il processo di verifica e aggiornamento di un piano di emergenza può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi.

I passaggi operativi possono essere pertanto i seguenti:

- *definizione del modello di intervento e delle procedure costituenti;*
- *addestramento: è la fase in cui tutte le strutture operative del sistema di protezione civile acquisiscono le procedure del Piano e si preparano ad applicarle;*
- *applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera;*
- *revisione e critica: la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che, debitamente incanalate con appositi strumenti e metodi, serviranno per il processo di revisione critica; la revisione critica è un momento di riflessione che viene svolto una volta cessata l'emergenza, e che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo quegli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;*
- *correzione: dopo il momento di revisione critica la procedura viene corretta ed approvata ufficialmente.*

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:		rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 50 di 57	



In conseguenza di quanto sopra, la durata del Piano è illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma che obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc. “

Tenuto conto che

- ✧ il piano di previsione e prevenzione provinciale ha, sulla base di quanto stabilito dalla L.R. 16/04, validità di quattro anni, in assenza di modifiche sostanziali nel frattempo intervenute;
- ✧ il piano di emergenza si fonda sugli scenari di rischio, individuati ed analizzati nell'ambito del piano di previsione e prevenzione;
- ✧ la provincia, per la predisposizione del proprio piano di emergenza tiene necessariamente conto dei piani di emergenza locali (piani comunali e intercomunali), predisposti dagli Enti preposti

si ritiene opportuno che il presente Piano di Emergenza Intercomunale si conformi con le linee provinciali e quindi venga verificato ed aggiornato almeno con cadenza quadriennale.

16. PIANO SPEDITIVO PER LA GESTIONE EMERGENZA

In allegato si riporta uno schema di flusso, che sintetizza le attività a carico del Comune nelle diverse fasi dell'emergenza e le procedure/documenti di riferimento.

Allegato 6: Schema di flusso

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE		
Emesso da	Sindar		Validato da		Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli	
Stato di revisione del documento:			rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione pag. 51 di 57

17. GLOSSARIO ESSENZIALE DEI TERMINI

AIPO: acronimo di Agenzia Interregionale per il fiume Po (ex Magistrato per il Po).

Allarme: si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato.

In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile.

Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

Aree di accoglienza o ricovero: aree e/o strutture in cui può essere sistemata la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa per periodi più o meno lunghi, in seguito a situazioni di emergenza o ad un'ordinanza di evacuazione. Vi sono tre tipologie di aree di accoglienza o ricovero: strutture di accoglienza (palestre, scuole, alberghi, etc.); tendopoli; insediamenti abitativi di emergenza (moduli prefabbricati).

Aree di ammassamento per i soccorritori e le risorse: aree, non esposte a rischi ambientali, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. È conveniente che la scelta delle aree di ammassamento tenga conto della presenza delle infrastrutture di base (acqua potabile, elettricità, fognature, ecc.). Il periodo di attivazione di tali aree può variare a seconda dell'entità e degli sviluppi dell'evento/scenario incidentale.

Aree di attesa: aree poste in luoghi "sicuri" in cui la popolazione può essere raccolta in occasione di evacuazioni preventive o successive al verificarsi di un evento calamitoso.

Area di Triage: area predisposta in un luogo non lontano dall'incidente, ma al tempo stesso non vulnerabile alla possibile evoluzione peggiorativa dello scenario incidentale, ove il Direttore del 118 effettui le specifiche valutazioni in merito alle modalità ed ai tempi di assistenza delle persone colpite dall'evento.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Cancelli: definibili anche come "posti di blocco", rappresentano punti di transito obbligato per la viabilità ed in genere sono presidati per agevolare il deflusso dei mezzi di soccorso ed interdire l'accesso all'area sinistrata ai mezzi non autorizzati.

Catalogo AVI: Censimento delle aree storicamente colpite da frane e inondazioni, a cura del CNR – Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 52 di 57	

Catastrofe: è un evento, non importa di quale entità e con quali conseguenze sia sulle persone che sulle cose, provocato vuoi da cause naturali che da azioni umane, nel quale però le strutture fondamentali della società rimangono nella quasi totalità intatte, efficienti ed agibili.

CAV: sigla di Centro Antiveleni

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La DI.COMA.C. (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei C.O.M. (Centri Operativi Misti) che operano sul territorio di uno o più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il C.O.C. (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

C. P. E.: in sigla Centro Polifunzionale di emergenza. I C. P. E., individuati su criteri stabiliti dalla Regione, a livello regionale, provinciale e subprovinciale, sono strutture pubbliche costituite da un idoneo complesso edilizio, finalizzate all'ammassamento di materiali e mezzi da impiegarsi in caso di emergenza, nonché all'addestramento, all'uso delle attrezzature ed al perfezionamento delle singole specializzazioni nelle attività di Protezione Civile.

Centro Situazioni (Ce.Si.): è il centro nazionale che raccoglie e valuta informazioni e notizie relative a qualsiasi evento che possa determinare l'attivazione di strutture operative di protezione civile. In situazioni di emergenza si attiva come Sala Operativa a livello nazionale.

Commissario delegato: è l'incaricato da parte del Consiglio dei Ministri per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione dello stato di emergenza (eventi di tipo "c" - art. 2, L.225/92).

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative ai vari livelli

Danno atteso: si può stimare in termini monetari, con utilità legate a interventi di pianificazione e di lungo periodo; si può stimare in termini di oggetti danneggiabili e di persone potenzialmente colpite, in modo utile alla costruzione di scenari completi di evento e conseguentemente di piani di emergenza.

Emergenza: si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o non, producono – in termini attuali – danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

Esposizione: con esposizione si intende il numero di persone residenti e presenti in una data zona soggetta a fenomeni calamitosi o a incidenti industriali di particolare gravità. Tale numero varia ovviamente tra un minimo e un massimo, in funzione delle ore del giorno, del giorno del mese, della stagione, ecc., in cui può accadere l'evento calamitoso. Con il termine esposizione si indicano anche i beni e gli oggetti territoriali e infrastrutturali che sono soggetti al rischio.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE		
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli		
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.		Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 53 di 57

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile art. 2, L.225/92), si distinguono in:

- a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- c) c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Fasce PAI: fasce del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po (DPCM 24/05/01), tracciate dall'Autorità di Bacino per i principali corsi d'acqua della Provincia di Milano: Ticino, Lambro e Adda. Le fasce A, B e C includono zone di esondazione interessabili da eventi alluvionali caratterizzati da diverso periodo di ritorno. Più in dettaglio:

- la fascia A "Fascia di deflusso della piena", è costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente, per la piena di riferimento, del deflusso della corrente, oppure è costituita dall'insieme delle forme fluviali riattivabili durante gli stati di piena. Per i corsi d'acqua principali la piena di riferimento ha portata non inferiore all'80% di quella con tempo di ritorno (TR) di 200 anni;
- la Fascia B "Fascia di esondazione"; esterna alla fascia A, è costituita dalla porzione di alveo interessata da inondazione al verificarsi dell'evento di piena di riferimento. Il limite della fascia si estende fino al punto in cui le quote naturali del terreno sono superiori ai livelli idrici corrispondenti alla piena di riferimento ovvero sino alle opere idrauliche di controllo delle inondazioni, dimensionate per la stessa portata. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=200 anni;
- la Fascia C "Area di inondazione per piena catastrofica"; è costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente, che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quelli di riferimento. Per i corsi d'acqua principali si assume come riferimento la piena con TR=500 anni.

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure in situazione ordinaria, mentre in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese		Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli		Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:		rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 54 di 57	

Incidente rilevante: in base al testo del D.Lgs. 334/99 “attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” si intende per incidente rilevante “un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento di cui all'articolo 2, comma 1, e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose”. Gli stabilimenti in art. 2, comma 1 sono gli stabilimenti in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato I del D.Lgs 334/99.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio, che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (Parte B del Piano secondo il metodo Augustus): individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza unitamente alle competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono specifiche fasi operative.

Modello di intervento (Parte C del Piano secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (Parte A del Piano secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 55 di 57	



Potere di ordinanza: è il potere del Sindaco e del Prefetto (eventualmente anche del Commissario delegato) al determinarsi di gravi situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, che consente loro di agire anche a mezzo di ordinanze, in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Preallarme: situazione prodromica rispetto a prevedibili situazioni di allarme/emergenza. Ad esempio, in caso di eventi idrogeologici:

- il livello delle precipitazioni attese supera la soglia di preallarme e cioè i 50 mm nelle 24h
- il livello degli idrometri è prossimo al superamento del segnale di guardia / di sospetto

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione, intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i programmi di previsione e prevenzione, che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità. Il rischio totale, associato ad un particolare elemento a rischio E e ad una data intensità I, è il prodotto: $R(E;I) = H(I) V(I;E) W(E)$.

Referente Operativo Comunale (R.O.C.): rappresentante del Sindaco, in materia di protezione civile, definito dalle linee guida della Regione Lombardia.

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, in vengono deliberate tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento, secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

S.E.T.: sigla di "Servizio Emergenze Trasporti": iniziativa di Federchimica, diretta a fornire assistenza alle Pubbliche Autorità (Vigili del Fuoco, Prefetture, ecc.) in caso di incidenti nel trasporto di prodotti chimici. L'attività del S.E.T. è disciplinata da un protocollo di intesa con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri e con la Direzione Generale, Protezione Civile e Servizio Antincendi, del Ministero dell'Interno.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 56 di 57	



S.S.U. Em. 118 (A.R.E.U. 118): Servizio Sanitario Urgenza Emergenza 118. Servizio pubblico in grado di garantire, per tutto l'anno, 24 ore su 24, in situazioni di urgenza o emergenza, l'invio immediato di mezzi di soccorso sanitario per l'assistenza e l'eventuale ricovero ospedaliero.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C.

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: dichiarazione assunta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in occasione di gravi eventi calamitosi. consente il risarcimento dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività produttive e commerciali.

Stato di emergenza: al verificarsi di eventi di tipo "c" (art. 2, L.225/92) il Consiglio dei Ministri delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale. Tale stato prevede la nomina di un Commissario delegato con potere di ordinanza.

STER: Struttura e Sviluppo regionale (ex Genio Civile)

Unità di Crisi Locale (UCL): struttura di protezione civile definita dalle Linee guida della Regione Lombardia per la pianificazione dell'emergenza di protezione civile. Viene istituita dal Sindaco, è costituita come struttura minima dal Sindaco, dal suo Referente Operativo Comunale (R.O.C.), dal Comandante della Polizia Locale, dal Tecnico comunale e volta alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del comune.

Valore esposto (W): rappresenta il valore economico o il numero di unità relative ad ognuno degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio: $W = W (E)$.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità. È espressa in scala da 0 (nessuna perdita) a 1 (perdita totale) ed è funzione dell'intensità del fenomeno e della tipologia di elemento a rischio: $V = V (I; E)$.

Le definizioni di Rischio, Pericolosità, Vulnerabilità e Valore Esposto sono tratte da: UNESCO (1972) Report of consultative meeting of experts on the statistical study of natural hazard and their consequences. Document SC/WS/500 pagg. 1-11.

Comm. n.	0308_19	Cliente	Comune di Arese	Tipo lavoro	Piano di emergenza comunale – INTRODUZIONE			
Emesso da	Sindar	Validato da	Dott. Rita Tazzioli	Responsabile progetto	Comandante Mauro Bindelli			
Stato di revisione del documento:	rev.	01	Data agg.	Dicembre 2020	Tipo documento	relazione	pag. 57 di 57	